# Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 9 | Sabato 15 settembre 1945 | Un numero lire tre | Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

**Il Partito Comunista Italiano vuole portare alla Costituente la genuina volontà del popolo**

# IL CONGRESSO DEL P. C. I.

Nel novembre prossimo si svolgerà a Roma il 5° Congresso nazionale del P.C.I. Sarà, questo, un avvenimento di enorme importanza, si potrebbe dire di portata storica, non solo per il nostro Partito, ma per tutta la classe lavoratrice italiana.

Il fatto che per la prima volta il P.C.I. effettuerà il suo Congresso apertamente, in condizioni di legalità e di libertà democratica; il fatto che si effettuerà in un periodo di gravità senza precedenti nella storia del nostro Paese, darà al Congresso un'importanza eccezzionale e perciò tutti i compagni devono prepararsi a prendervi parte attiva e cosciente.

La guerra, voluta dal fascismo, ha ridotto l'Italia sull'orlo di una vera catastrofe: città, villaggi, industrie e mezzi di trasporto distrutti o gravemente devastati; miserie, lutti e corruzione; disoccupazione, sabotaggi, banditismo e tentativi di ritorni reazionari: tale è l'eredità lasciataci dal fascismo e dal nazismo.

S'impone con urgenza la mobilitazione di tutte le forze sane del Paese per rimediare a tanto male e a tanti pericoli. La classe lavoratrice (operai, contadini, tecnici, impiegati ecc.) è chiamata a realizzare quest'opera gigantesca, facendo pagare le spese ai veri responsabili della nostra rovina.

Ma sono le forze politiche, democratiche e progressive, e specialmente il P.C.I., avanguardia dei lavoratori, quelle che devono assumersi la ressponsabilità di guidare le masse popolari verso una sollecita ricostruzione morale e materiale. Il nostro Partito è cosciente dei suoi compiti e perciò vuole mobilitare tutti i compagni per un esame completo della reale situazione di ogni località, dei bisogni più sentiti ed urgenti, e delle possibilità di ripresa. Il nostro Partito vuole mettere in esame la sua politica svolta, fare che tutti i compagni la discutano ampiamente sottoponendola ad una critica costruttiva e inquadrarla nella situazione locale. Il nostro Partito vuole che, attraverso questo esame, la sensibilità e la capacità politica di tutti i compagni risultino rafforzate, affinchè il loro contributo alla lotta per la ricostruzione e la democrazia sia più efficace.

Il nostro Partito vuole, finalmente, elaborare il piano della sua attività futura, innestando la sua linea politica alle questioni più sentite del popolo ed eliminare ogni assenteismo dentro e fuori delle nostre file.

Ricostruzione, epurazione e Costituente vuole oggi il popolo italiano, il vero popolo, quello che ha subito tutti i misfatti del fascismo per questi obbiettivi fondamentali, e per portre alla Costituente la voce della parte sana del Paese, il nostro Partito vuole mobilitare tutte le sue forze.

I compagni facciano uno studio attento e profondo del materiale contenuto nel presente numero di « Lotta e lavoro » sia per quanto riguarda gli aspetti politici che organizzativi del Congresso nazionale. Questo è necessario perchè l'attività finora svolta dal Partito dev'essere conosciuta, esaminata e discussa da tutti.

I compagni si preparino inoltre ad illustrare chiaramente la situazione reale di ogni singolo villaggio, borgata e fabbrica; ad illustrare l'attività finora svolta della propria cellula nel suo ambito, della propria Sezione e con quali risultati positivi o negativi; illustrare quali sono le esperienze acquistate attraverso questo lavoro, quali iniziative si possono prendere e come portarle a termine vantaggiosamente.

Esaminare, discutere, criticare, ove sia necessario, il lavoro svolto dal Partito e dai suoi organismi responsabili; apportare le esperienze acquistate alla base nell'attività quotidiana; illustrare le condizioni locali e le iniziative che si potrebbero prendere per la soluzione di qualsiasi problema sentito dal popolo; elaborare così un piano di lavoro concreto da applicarsi nel prossimo futuro. E[illegible] dobbiamo fornire al Partito le armi necessarie per lo svolgimento del suo compito di avanguardia della classe lavoratrice per condurla alla meta. Ecco come riusciremo a legare al nostro Partito le masse popolari e quindi rendere popolare la sua politica. Ecco come sarà possibile [illegible] all'Italia la Costituente, che ci darà la Repubblica, la riforma industriale, la riforma agraria, la democrazia progressiva.

# DIRETTIVE DI MASSIMA PER IL LAVORO SINDACALE

Le condizioni della classe lavoratrice sono più che mai gravi e tendono a peggiorare per opera della reazione, che ostacola (invece di favorire) la ripresa economica del Paese.

Disoccupazione, salari inadeguati al costo della vita, speculazioni di ogni genere, si abbattono sui lavoratori. Si aggiunga che, col prossimo 30 settembre, scadrà il blocco sui licenziamenti. Un forte aumento della disoccupazione oltre che ad accrescere le sofferenze dei lavoratori, verrebbe a gravare in modo pericoloso sulle già rovinate finanze dello Stato, in quanto sarebbero da sussidiarsi tutti i nuovi disoccupati.

E' chiaro che i reazionari, sabotatori della ricostruzione, perseguano obbiettivi di questo genere: condurre la massa lavoratrice alla più nera miseria per fiaccarne la compattezza e la coscienza di classe; condurre il Paese alla rovina economica per screditare la democrazia, i partiti antifascisti ed aprire quindi la porta alla reazione fascista.

Che cosa dobbiamo fare noi? Sull'esempio dei compagni delle altre provincie d'Italia, dobbiamo impedire alla reazione di portare a termine i suoi piani, opponendo l'azione organizzata e coordinata delle categorie lavoratrici, fortemente unite ed inquadrate nei rispettivi Sindacati.

Bisogna impedire i licenziamenti in massa ed imporre il controllo delle Commissioni interne su quelli che sono inevitabili, per evitare rappresaglie contro i compagni più attivi o che vengano licenziati quelli più bisognosi di occupazione. Indicare ed imporre l'inizio di tutti quei lavori possibili, che non richiedono l'impiego di materie prime introvabili, per occuparvi gli attuali disoccupati e quelli che eventualmente lo saranno; negli stabilimenti, ove sia possibile, ridurre le ore lavorative o stabilire turni di lavoro per assumere nuovi operai, ora sospesi o licenziati; individuare e denunciare l'esistenza di materie prime utili alla produzone e tenute nascoste dagli industriali o speculatori; esigere l'inizio di lavori pubblici a spese dei profittatori di guerra, il ricupero di materiali utili e la lotta contro il mercato nero.

* * *

Ma per realizzare tutto questo bisogna, innanzi tutto, creare in ogni fabbrica, azienda, ufficio ecc., grandi o piccoli, l'organizzazione sindacale (o rafforzarla dove esiste) con l'inclusione di tutti i dipendenti, con o senza partito e nominare la propria Commissione interna. Costituire i Sindacati di categoria ed eleggere (con procedimenti democratici) il Comitato direttivo composto ove sia possibile, da rappresentanti dei partiti politici aventi un seguito tra gli aderenti al Sindacato e da elementi senza partito. Bisogna, soprattutto, impedire qualsiasi attività frazionista e settaria, che danneggerebbero gravemente tutti gli operai della fabbrica o azienda.

La parola d'ordine dei comunisti dev'essere la seguente: *unità*. I comunisti hanno *l'obbligo di militare* nel proprio Sindacato, ma devono anche svolgere in seno al Sindacato stesso un'attività instancabile e tenace, devono essere sprone ed esempio a tutti nella lotta per la difesa degli interessi della propria classe e della popolazione laboriosa.

Tutti i compagni devono cogliere l'occasione che ci offre la preparazione del Congresso del Partito (attraverso le Assemblee pre-congressuali, Congressi di Sezione comunale ecc.) per vedere a che punto ci troviamo col lavoro sindacale, come abbiamo lavorato, quali risultati abbiamo raggiunto e che cosa ci resta ancora da fare. Si sono raggiunti, senza dubbio, dei buoni risultati, molto è stato realizzato, ma molto di più ci resta ancora da fare.

Lo stato in cui il fascismo e la sua guerra hanno ridotto la nostra disgraziata Patria e le precarie condizioni della classe lavoratrice, possono trovare rimedio soltanto con una intensa *opera di ricostruzione nazionale*, ma la ricostruzione dipende in gran parte proprio dall'esito del movimento sindacale. Non si deve dimenticare che il movimento sindacale unitario è la migliore scuola di vita democratica, che il fascismo aveva distrutto in Italia; il movimento sindacale unisce e rende solidali le masse di tutte le regioni italiane, il movimento sindacale è il più effice stimolo di progresso morale e materiale; il movimento sindacale è, infine, il mezzo più sicuro per condurci verso la democrazia progressiva ed una civiltà superiore.

# Come si svolge un'assemblea di cellula

La grande importanza che il Partito da allo svolgimento dei lavori, delle cellule, fa sì che noi prendiamo l'iniziativa per portare il lavoro su di un campo pratico onde renderlo intelliggibile a tutti i compagni.

Qual'è la prima cosa che i Segretari di cellula devono fare per organizzarne l'assemblea précongressuale?

E' evidente: la ricerca della sala ove si dovrà svolgere l'assemblea.

Come dovrà essere tale sala? Tale sala dovrà essere capace di contenere tutti i compagni componenti la cellula, più il pubblico che vorrà intervenire ai nostri lavori. Dovrà essere la sala più bella del luogo ove risiede la cellula. A tale scopo, il compagno incaricato del lavoro organizzativo avrà il compito della ricerca e chiederà tempestivamente tutti i permessi e le autorizzazioni necessarie. La sala dovrà essere addobbata con la rossa bandiera del nostro partito e con una grande bandiera italiana. Sarà bene che figurino pure i quadri di Marx, di Lenin, di Gramsci, di Stalin e di Togliatti. Si dovranno inoltre affiggere i manifesti con le parole d'ordine del nostro partito tra cui in grande e ben visibile: « Lavoro e pane per tutti ».

Se l'assemblea si svolge in un villaggio o in un Comune, si inviterà il Sindaco al quale si offrirà un seggio alla presidenza dei lavori. Si disporrà un tavolo attorno al quale siederanno i presidenti ed i compagni incaricati delle relazioni. Nella disposizione dei posti per i compagni componenti la cellula bisognerà tener conto della partecipazione di ospiti e componenti degli altri partiti, in primo luogo di quelli del partito Socialista.

### Come si nomina la presidenza e la Commissione elettorale

Nel giorno fissato per l'assemblea, quando tutti i compagni avranno preso posto si procederà in primo luogo alla nomina dei tre presidenti. Il comitato direttivo, ancora in carica, proporrà il nome di tre persone fra cui il Sindaco o il vice-Sindaco, se sono presenti e se accettano.

La scelta di queste persone deve essere fatta sulla base dei vecchi compagni militanti di partito, di compagni particolarmente distintisi nella lotta partigiana e, se ne è il caso, di una compagna attiva.

I tre presidenti potranno alternarsi nella carica effettiva, durante lo svolgimento dei lavori.

Quali sono le mansioni della presidenza?

Il presidente dovrà dare inizio all'assemblea, dovrà dare la parola ai compagni che la richiedono, dovrà fissare i limiti di tempo per ogni intervento ed assicurarsi che le discussioni restino sempre sul tema da svolgere.

Si procederà poi alla nomina della Commissione elettorale. La Sezione invierà un compagno al quale si affiancheranno altri due compagni che formeranno la commissione. Essi soli, compileranno la rosa dei candidati per le elezioni.

Sarà bene che tutti i compagni pongano la massima attenzione a queste due nomine e siano espliciti nell'accettare quanto nel rifiutare.

Un compagno prescelto, non sembra il più idoneo? Ebbene si dica: « Il compagno tale non mi va, nominiamone un altro...

### Si iniziano i lavori dell'assemblea

Come si iniziano i lavori dell'assemblea?

I lavori dell'assemblea si iniziano così: il presidente dichiara aperta l'assemblea e da la parola al segretario della cellula il quale farà la sua esposizione sulla politica del partito in Italia. Seguendo la traccia di quanto è stato esposto dai compagni della Federazione e tenendosi costantemente aggiornato sugli sviluppi degli avvenimenti leggendo e studiando quanto espone la stampa del partito «Unità», « Lotta e Lavoro ».

Terminata questa esposizione, il presidente darà la parola al compagno incaricato di fare la seconda relazione il quale spiegherà cioè come la cellula abbia svolto nel suo campo la politica nazionale del Partito, illustrando ai compagni quanto la cellula ha fatto per la soluzione dei problemi locali, quale e quanto è stato il lavoro in seno ai giovani, alle donne le difficoltà incontrate, le difficoltà superate; il perchè alcune iniziative sono fallite ed il come talaltre sono state praticamente realizzate.

### Gli interventi dei compagni e "quaderni„

Al termine di queste relazioni, il Presidente dichiarerà aperta la discussione.

La presidenza farà distribuire a tutti i compagni dei biglietti, sui quali essi segneranno il proprio nome e gli argomenti che vogliono discutere. Tali biglietti verranno poi consegnati al presidente il quale darà ad uno ad uno la parola ai compagni. Si verificherà senz'altro il caso che dei compagni vorranno parlare indipendentemente a quanto hanno segnato sul biglietto, per fare delle proposte, o delle critiche. Essi dovranno sempre ed in ogni caso, chiedere la parola al Presidente. Ciò allo scopo di evitare discussioni fuori tema e confusione.

### "Quaderni„

Che cosa sono i « quaderni»?

I quaderni rappresentano l'interessamento di tutti i compagni ai problemi della vita che li circonda.

I « quaderni » potranno essere composti, da semplici fogli su cui verranno segnati gli argomenti che il compagno porta in seno all'assemblea come frutto della sua attività.

Che cosa si scriverà sui «quaderni »?

Non ci sono degli argomenti determinati, si può parlare di tutto, di tutti i problemi cioè che riguardano la vita del luogo ove risiede la cellula. Ci spieghiamo con degli esempi.

Accanto all'abitazione di un compagno vi è una casa distrutta o danneggiata: Come pensa che si possa ricostruire o riparare quella casa, il compagno? Egli chiederà, si informerà, dirà se per riparare quella casa o per ricostruirla si può usufruire del materiale ricavato dalle macerie ad esempio Tutto questo segnerà sul quaderno.

Nel suo villaggio il problema della mezzadria, dei concimi, dell'ammasso, dei vestiti ecc. sono problemi scottanti ed all'ordine del giorno; come pensa egli di risolverli?

Qual'è l'opinione degli altri contadini?

Come pensa di risolvere il problema della disoccupazione locale? Come la pensano gli altri? Ci sarebbero possibilità di impiegare più mano d'opera in una azienda, in una ditta, in un'industria, in un lavoro che hanno sede nelle sue vicinanze? Come si potrebbe fare? Perchè non si potrebbe fare? Qual'è la sua opinione?

I compagni comprendono da sè, l'enorme importanza di questi « quaderni » i quali finiscono per rappresentare la « reale » volontà del popolo, l'espressione più genuina, quella che determinerà domani il nuovo indirizzo della vita dell'Italia, quella che li renderà artefici e responsabili diretti del nuovo e democraticissimo indirizzo che verrà dato al Paese.

Ogni compagno compili un « quaderno » quindi con serietà e buona volontà. Ciascuno pensi che la sua idea, la sua opinione può essere quella che potrà dare un contributo alla risoluzione di un problema di carattere nazionale.

### Critica e autocritica

I compagni che non intervengono nelle discussioni, non sono dei buoni compagni. E' impossibile che ognuno non abbia qualche cosa da dire, non abbia qualche critica da muovere. Proprio così: « critica »... Bisogna criticare. E' necessario criticare. Se stessi prima, gli altri poi.

Non una critica, intesa come pettegolezzo o maldicenza, ma una critica obbiettiva e serena. Il tale compagno, non ha agito bene, ha errato, poteva agire in altro modo? Ebbene bisogna dire: « Compagno tu hai sbagliato, dovevi fare così ».

Bisogna saper anche dire però: « Compagni, io ho sbagliato, dovevo fare in questo modo, ed invece ho agito in altra maniera ».

Questa è l'autocritica compagni!

La critica è lealtà.

### Elezioni

Ultimati gli interventi, la Commissione elettorale che ha seguito le discussioni, studiati tutti i compagni: la loro intelligenza, le loro attitudini, proporrà dei nomi per l'elezione.

Se, per esempio, i compagni del comitato direttivo di cellula, devono essere cinque i nomi proposti, saranno dieci; insomma il doppio di quelli occorrenti. Le liste verranno distribuite ai compagni i quali voteranno, cancellando i nomi che loro non ritengono idonei e lasciando quelli dei compagni che essi reputano migliori per la direzione della cellula.

Le schede, chiuse, verranno consegnate e la commissione, fatto lo scrutinio, eleggerà il nuovo comitato direttivo. Si procederà poi alla nomina dei compagni delegati a rappresentare la cellula al Congresso di Sezione, tenendo presente che ogni dieci compagni, rappresentanti la cellula si dovrà nominare un delegato. Sarebbe opportuno che tali delegati fossero gli stessi compagni eletti per la direzione della cellula, affinchè essi possano usufruire degli insegnamenti che verranno a loro nel Congresso Sezionale.

### Comizio

Ultimate le elezioni, il Presidente darà la parola al Segretario della cellula il quale farà un rapporto riassuntivo dei lavori svolti, dei problemi agitati e delle soluzioni prospettate.

Ciò fatto il Presidente dichiarerà chiusa l'Assemblea.

Il Segretario della cellula terrà poi un comizio pubblico, nel quale parlerà a tutti, compagni e non compagni spiegando quello che è stato fatto, il perchè ed i risultati che si sono ottenuti e quelli che ci si ripromette di ottenere.

Solo così, in clima di vera democrazia, riusciremo a dimostrare anche agli increduli che cosa fa realmente il nostro Partito.

Se è vero che i comunisti stanno preparando sotto sotto la rivoluzione o se tendono tutte le loro forze e la loro volontà onde portare il contributo di tutto il popolo alla effettiva ricostruzione d'Italia.

Non a parole, ma a fatti.

Il Comizio si farà la sera nella stessa sala e sarà fin d'ora preparato affinchè ci sia l'intervento di quante più persone possibile.

Il comizio sarà tenuto dal compagno che sia più in grado di esporre bene la linea politica del P. C. e la risoluzione dell'assemblea della Cellula.

# Dal discorso di Ruggero Grieco al secondo Consiglio nazionale del Partito

*L'afflusso crescente delle donne nel nostro Partito innanzitutto è un sogno del risveglio delle donne lavoratrici italiane, operaie contadine, massaie; intellettuali alla vita politica, è una manifestazione della loro volontà di partecipare attivamente alla ricostruzione del Paese in tutti i campi!*

*In secondo luogo ciò dimostra l'influenza crescente che il Partito Comunista e la sua politica guadagnano tra le masse lavoratrici femminili; e tale influenza deriva dal fatto che il nostro Partito indica la giusta soluzione ditutti i problemi fondamentali che stanno di fronte al popolo italiano, che angosciano le famiglie dei nostri lavoratori manuali ed intellettuali, e addita nello stesso tempo al Paese le vie del suo avvenire.*

*Ma non è solo questo il motivo della trazione che il nostro Partito esercita anche sulle masse femminili lavoratrici. Ve ne è un altro non meno importante: è la fedeltà dei nostri militanti uomini e donne; alla causa del popolo e della vera libertà, è la dedizione dei suoi combattenti, dedizione fino al sacrificio della vita alla causa dell'emancipazione dei lavoratori da tutte le schiavitù.*

*E' il potente soffio di libertà di giustizia sociale che diffonde il nostro programma è la coerenza tra il nostro pensiero e la nostra azione, è l'umanità della nostra parola che attrae a noi anche le donne la parte più arretrata e sacrificata della nostra società. Orbene che cosa portano queste decine di migliaia di donne al nostro Partito?*

*E' il senso pratico spontaneo ed elementare che le donne portano nelle nostre file ed esso sta ad indicare come un sintomo, quel che sarà l'apporto delle donne nella vita pubblica italiana, nelle amministrazioni locali, e negli ordini rappresentativi dello Stato per la soluzione dei grossi problemi della ricostruzione nazionale.*

*Noi conosciamo quale è lo spirito delle donne lavoratrici e perciò non abbiamo mai temuto ne temiamo l'entrata loro nella vita pubblica, al contrario abbiamo sempre rivendicato la parità dei diritti degli uomini e delle donne perchè siamo profondamente persuasi che l'apporto della donna lavoratrice alla vita statale attiva eleverà il tono politico e morale del Paese rafforzerà le iniziative democratica, estenderà il quadro dirigente del Paese ed introdurrà nella vita politica elementi nuovi, originali, nascenti come una conseguenza stessa dell'intervento di una buona metà della popolazione adulta nella attività statale dalla quale fino ad ora fu esclusa.*

*La funzione che noi pensiamo spetti alla donna lavoratrice nella ricostruzione dell'Italia è dunque notevolissima. Appunto per questo non possiamo accontentarci degli importanti risultati ottenuti dai compagni e dalle compagne nelle nostre organizzazioni tra le masse femminili.*

*Ciò che essi hanno fatto non può essere considerato che un buon principio ma solo un « principio ». Le compagne non devono dimenticare questo che è uno degli obbiettivi fondamentali non solo attuali delle donne comuniste; ma di tutte le donne veramente democratiche, svegliare all'attività politica « Milioni di donne ».*

*Il raggiungimento di questo obbiettivo comporta che ogni compagna lavori nelle organizzazioni di massa, inanzitutto nei sindacati e nell'U.D.I. allo scopo di far affluire in queste organizzazioni milioni di donne e dare ad esse la coscienza della loro funzione civile e politica nella formazione di una nuova Italia democratica e popolare.*

*Questi compiti sono stati autorevolmente indicati dal compagno Togliatti nel suo rapporto al consiglio Nazionale; entro la grande cornice dei compiti generali del Partito e parlando alle nostre militanti, Togliatti ha parlato a tutto il Partito. Giacchè se vogliamo che le compagne riportino, nella loro attività di ogni giorno; i successi che ci sono necessari, (e sono necessari non solo a noi bensì alla democrazia italiana nel suo insieme alla Nazione intera), dobbiamo dare alle nostre organizzazioni femminili tutto l'appoggio necessario.*

*Chi, tra di noi, non comprende in pieno questo dovere non può chiamarsi ancora comunista.*

**COMPAGNI avete preparato i "quaderni„ per l'assemblea?**

# DALL' INSURREZIONE ALLA COSTITUENTE

(Risoluzione della Direzione del P.C.I. del 10 luglio 1945)

1. — *Il Partito comunista constata che l'insurrezione vittoriosa di aprile, la più grande vittoria riportata dal popolo italiano dopo più di un ventennio di tirannide, è stata possibile soltanto grazie all'unità di tutte le forze antifasciste, democratiche e nazionali, realizzatasi nei Comitati di Liberazione nazionale e nel glorioso Corpo dei Volontari della libertà. Elemento decisivo per la preparazione e la vittoria dell'insurrezione è stata la parte avuta nel fronte di liberazione nazionale della classe operaia, dai lavoratori e intellettuali d'avanguardia, che sono stati esempio e guida a tutto il Paese tanto per le loro capacità di organizzazione, per il loro spirito di sacrificio, per il loro eroismo, quanto per la loro resistenza e lotta senza compromessi contro ogni tendenza all'attesa e alla capitolazione di fronte al fascismo e all'invasore straniero.*

*Raggiunta questa prima grande vittoria, che ha risollevato davanti a tutto il mondo le sorti del nostro paese, nuovi compiti si pongono ora al popolo italiano. Essenzialmente essi sono:*

*la completa riconquista della indipendenza nazionale, gravemente compromessa nella catastrofe a cui l'Italia è stata portata dal nazionalismo imperialistico e dal fascismo;*

*la punizione dei responsabili della catastrofe nazionale e la distruzione di tutti i residui del regime che la provocò;*

*la creazione di un regime democratico nel quale il popolo italiano si assicuri garanzie sostanziali contro ogni tentativo e ogni forma di rinascita del fascismo o di un qualsiasi regime reazionario che in qualsiasi forma ne riproduca la politica antidemocratica, antipopolare e antinazionale;*

*la ricostruzione economica del paese secondo principi di solidarietà nazionale, cioè nell'interesse di tutti e non di caste ristrette di possidenti e di speculatori.*

*I comunisti sono profondamente convinti che anche questi nuovi obiettivi della nostra vita nazionale potranno essere raggiunti nel modo più rapido e meno doloroso solo se nella lotta per il loro raggiungimento verrà mantenuta e rafforzata l'unità di tutte le forze nazionali antifasciste e democratiche. I comunisti vogliono quindi l'unità della nazione italiana nella lotta per il suo profondo rinnovamento economico, politico, sociale, morale, così come ieri vollero questa unità nella lotta armata per la liberazione. In pari tempo, i comunisti affermano che un rapido progresso di tutto il paese verso il radicale suo rinnovamento sarà possibile solo se le forze proletarie e lavoratrici nettamente antifasciste, che sono state all'avanguardia dell'insurrezione, riusciranno ad avere una parte dirigente in tutta la vita della nazione.*

2. — *E' più che legittimo che gli operai e i lavoratori antifascisti attendessero che i loro sacrifici per l'insurrezione fossero coronati dal riconoscimento di questa loro funzione dirigente e dalla creazione di un regime il quale, fondandosi sui C.L.N., realizzasse al più presto la unità della nazione sopra una nuova base di democrazia avanzata e popolare. Esigenze di politica interna e internazionale lo hanno impedito. Mentre continua la lotta per attuare il massimo di conquiste democratiche nelle circostanze presenti, si apre quindi il periodo in cui il popolo deve prepararsi ad affermare, attraverso la Assemblea costituente liberamente eletta, la sua volontà di profondo rinnovamento politico ed economico di tutta la vita della nazione.*

*Il Partito Comunista invita gli operai, gli intellettuali antifascisti, i lavoratori, invita tutti i combattenti per la libertà a rendersi conto della necessità che l'ulteriore opera di radicale rinnovamento del nostro Paese si compia seguendo la via democratica della Costituente. E' la Costituente che dovrà liquidare per volere del popolo l'istituto monarchico; fare dello Stato italiano una Repubblica democratica di lavoratori; distruggere con la riforma agraria le sopravvivenze feudali nelle campagne: eliminare con la riforma industriale il predominio politico dei monopoli industriali e bancari; distruggere il vecchio Stato reazionario, burocratico e accentratore e creare un nuovo Stato popolare nel quale il fascismo non potrà mai più risorgere e il popolo sarà padrone dei suoi destini.*

*La preparazione della Costituente diventa quindi compito essenziale e primo del Partito comunista, di tutte le forze democratiche e del popolo italiano. E' al popolo che spetta oggi, da un capo all'altro d'Italia, dalle fabbriche agli uffici alle scuole ai cantieri ai villaggi, di riunirsi e affrontare tutte le questioni che la Costituente dovrà decidere, elaborando in proposito le proprie rivendicazioni e le proprie proposte. Spetta ai comunisti dare tutte le loro energie all'organizzazione pratica e alla direzione di questo grande movimento rinnovatore che deve culminare nelle elezioni per la Costituente e nella riunione della Costituente stessa.*

3. — *Il Partito Comunista è nel complesso soddisfatto della soluzione data al problema governativo con la creazione di un governo adeguato alla Costituente in cui si realizza l'unità di tutti i partiti politici. Esso propugna e difenderà nell'interno di questo governo una politica e proposte concrete le quali tendono a rafforzare la indipendenza e l'unità del paese; a punire severamente i criminali fascisti; a far fronte ad ogni tentativo di rinascita reazionaria e a spezzare gli intrighi della reazione; a dare al popolo pane e lavoro, a soddisfare i bisogni e alleviare le miserie dei lavoratori. Concretamente:*

*per la politica internazionale — I comunisti chiedono una difesa dignitosa della indipendenza e autonomia del Paese, la resistenza attiva a ogni rinascita nazionalistica, una politica di amicizia verso tutte le grandi potenze democratiche che con le loro forze hanno contribuito alla nostra liberazione, la liquidazione di ogni tendenza anche larvata all'ostilità e all'intrigo contro l'Unione Sovietica, la ricerca di una stretta amicizia e collaborazione con la Jugoslavia e con gli altri paesi confinanti;*

*per le questioni di politica interna — I comunisti desiderano che la preparazione della Costituente si svolga in atmosfera di libertà per tutti. Essi sono per il disarmo e contro gli illegalismi nella persecuzione e punizione dei traditori fascisti. Essi chiedono però che rapidamente e con severità sia fatta giustizia dei traditori e dei profittatori fascisti, e che le leggi contro il fascismo vengano applicate sul serio in tutte le provincie e in tutti i campi di loro applicazione. E' questa la condizione indispensabile affinchè ci si possa veramente avviare alla pacificazione del Paese;*

*per le questioni economiche — I comunisti sono d'accordo che si lasci campo all'iniziativa privata nell'opera di ricostruzione, pur preparando le condizioni della nazionalizzazione di determinate grandi imprese monopolistiche e avviando la riforma agraria nelle regioni in cui prevale il latifondo. Essi chiedono in pari tempo che venga smascherato e combattuto il sabotaggio economico che incomincia a compiersi da parte di elementi residui del regime fascista, e di esponenti di gruppi monopolistici reazionari, interessati a compromettere il regime democratico. Con eguale rigore deve essere combattuta ogni forma di speculazione. Per ottenere questi fini è necessario che venga stimolata e organizzata l'iniziativa delle masse lavoratrici (operai, tecnici, impiegati) nel campo economico, realizzando così, attraverso l'opera dei Sindacati, delle Commissioni interne e dei Comitati di Liberazione, un controllo nazionale della produzione e di tutta la vita economica del Paese da parte dei lavoratori del braccio e della mente. Le organizzazioni comuniste devono porsi all'avanguardia di questo lavoro.*

4. — *Il Partito Comunista, fervido assertore della unità e del rafforzamento del movimento dei Comitati Liberazione Nazionale, ritiene che a questi organismi spetta particolarmente nel momento presente una parte di primo piano in tutta la vita italiana. Uniti attorno al Governo, i C.L.N. debbono, nelle funzioni consultive loro riconosciute, agire in tutta Italia come organi propulsori e coordinatori dell'attività popolare per la ricostruzione e il rinnovamento del Paese. Là dove esistono nelle aziende, essi devono realizzare la partecipazione di tutti i dipendenti dell'azienda al controllo della attività produttiva nell'interesse della nazione. Il prossimo Congresso nazionale dei C.L.N., facendo seguito alle assemblee regionali del nord, deve segnare una tappa importante nella organizzazione e nel consolidamento dei C.L.N. in tutto il Paese e dare una sempre più chiara definizione dei loro compiti.*

*In seno al movimento dei C.L.N. il P. C. intende continuare i suoi sforzi per rafforzare in modo particolare l'unità politica fra i tre Partiti che hanno maggior seguito tra le masse lavoratrici. Nel corso dell'ultima crisi governativa si è avuto un relativo peggioramento dei rapporti tra il Partito democratico cristiano e il nostro Partito. Consapevole che un tale peggioramento di rapporti non può che nuocere alla causa della democrazia, la Direzione del Partito comunista è sempre disposta a concludere con la Democrazia Cristiana un accordo che, senza ledere l'autonomia dei due Partiti, contribuisca efficacemente ad evitare qualsiasi forma di intolleranza, e qualsiasi incidente che minacci di turbare il clima di libertà, di legalità e di fraterna collaborazione fra tutte le forze democratiche, nel quale si deve compiere la ricostruzione del Paese.*

1. — *I rapporti col Partito Socialista sono stati nel corso di tutta la crisi recente strettissimi, e questo ha avuto una benefica influenza sulla soluzione della crisi. Nelle regioni settentrionali, inoltre, il legame di lavoro tra i due Partiti, realizzato attraverso le Giunte comuni di direzione, sta diventando di giorno in giorno più stretto. Mentre saluta questo fatto come segno della maturità politica degli operai italiani, il Partito comunista ritiene che dal patto di unità d'azione, collaudato ormai da esperienze decisive, ci si deve avviare alla realizzazione del Partito unificato della classe operaia e dei lavoratori italiani. Questo partito, sorgendo sulla base di un programma concreto e largo di azione politica, economica, sociale, dovrà potere raccogliere in una sola formazione progressiva e del socialismo, anche se non partono da premesse ideologiche marxiste. Esso potrà così diventare forza dirigente decisiva della nuova democrazia italiana.*

*Per accelerare la marcia verso questo obiettivo la Direzione del Partito decide:*

*a) di creare una commissione di studio del programma e delle basi del nuovo partito unificato;*

*b) di chiedere alla Direzione del Partito Socialista che tenga sollecitato il contatto tra questa commissione e l'analoga commissione creata dal P.S.I.;*

*c) di invitare i compagni ad estendere a tutti i gradi dell'organizzazione la creazione di Giunte comuni di direzione dei due partiti, così come venne deciso nella riunione di Milano delle due Direzioni il 19 maggio 1945.*

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# Sunto del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al secondo Consiglio nazionale del P. C. I.

Dopo aver messo in rilievo la grande aspettativa che esiste in Italia per le conclusioni e le risoluzioni del II. Consiglio Nazionale del P.C.I. il compagno Togliatti traccia un breve quadro politico e militare del nostro Paese ed europeo, mette in rilievo che sta per realizzarsi la liberazione di tutta Italia, che sta per unirsi il Nord e il Sud dell'Italia. Il Capo del Partito passa quindi in rassegna la linea politica che in campo internazione, il P.C.I. aveva proposto un anno prima.

« Nel campo internazionale », dice il compagno Togliatti dopo aver parlato della nostra proposta per una politica di unità nazionale e di guerra contro il tedesco e il fascismo, « questo voleva dire denunciare al popolo la triste eredità del fascismo, pur riconoscendo che quello era il punto da cui dovevano partire, il terreno sul quale dovevano muoversi nei rapporti dell'Italia col mondo »....

« Nel campo interno, quindi, la nostra politica di unità nazionale esigeva che si facesse della guerra contro il fascismo la legge suprema della vita del paese». E più avanti « nessun affrettato o sconclusionato esperimento di SOCIALISMO, dunque, ma nessuna preconcetta posizione in nome di stantie dottrine economiche e liberali, allo sforzo organizzato necessario per colpire duramente i profittatori del regime, per distribuire equamente fra tutti quel poco che abbiamo, per impedire l'ingiustizia stridente di vedere da un lato la generale miseria e dall'altro lato coloro che speculano e si arricchiscono della rovina della Nazione ».

### I risultati della nostra politica di unità nazionale

Dopo tale accenno ai problemi economici interni il compagno Togliatti continua: « Questa è la politica che noi proponevamo, la quale doveva, nel corso stesso della sua situazione, creare la base per una rinascita democratica a mezzo del contatto continuo tra il governo e il popolo, attraverso le organizzazioni delle forze avanzate della democrazia, i C.L.N... ».

« La nostra politica ha dato nel popolo, cioè alla base stessa della vita nazionale, grandissimi risultati positivi, nonostante tutto quello che è stato fatto da molte parti per impedirne la realizzazione conseguente e completa. Internazionalmente, abbiamo prima di tutto dimostrato che il popolo italiano nella sua parte più avanzata, energica ed attiva è in grado di comprendere quali sono i suoi doveri nel momento presente ».

Il compagno Togliatti dice poi che la parte avanzata del nostro popolo, checchè si aspettasse la reazione nazionale e dinternazionale, ha combattuto per la Patria e ha saputo bagnare col suo sangue, quando era necessario il suolo della Patria, pur di creare la nostra Democrazia, la nostra libertà ed indipendenza. Egli continua esponendo lo sforzo dell'Italia nella guerra a fianco delle Nazioni Alleate sia, col nuovo esercito nazionale, sia e soprattutto coll'esercito popolare partigiano nelle regioni occupate dall'invasore tedesco. Egli mette in chiaro il contributo del militare dato dai partigiani e afferma: « Comè partito Comunista, siamo orgogliosi di avere con la nostra iniziativa dato in questo campo un contributo decisivo ». Passa quindi in rassegna la situazione politica di allora afferma che è necessario in Italia l'avvento di uomini politici nuovi.

### E' necessario l'avvento di uomini nuovi

Egli dice che il Governo ha fatto alcune cose positive ma realmente un simile governo non può più convenire all'Italia nè possono convenirle i vecchi dirigenti. Egli dice: « L'Italia non ha trovato in mezzo a queste classi dirigenti il suo De Gaulle, ma naturalmente questi uomini hanno sbarrato la strada a che il popolo trovasse il proprio Tito, cioè che potessero affermarsi nuove forze le quali dirigessero la Nazione in modo corrispondente alla situazione. In sostanza, quello che vive nello stile di lavoro di questi uomini, è il vecchio parlamentarismo con i suoi metodi di piccoli e grandi intrighi, di sfuggire alle grosse questioni riducendole a un mercanteggiamento, e di soffocare ogni slancio e ogni iniziativa; quel vecchio parlamentarismo che anche nel passato fu una palla di piombo ai piedi dell'Italia ».

Togliatti analizza poi quali siano le sopravvivenza delle forze reazionarie in Italia: « Il funzionario fascista si riesce qualche volta a farlo mandar via, ma il sacco d'oro dei profittatori del fascismo e tuttora inviolabile! Tutt'al più lo si sequestra A SCOPO CONSERVATIVO, e poi sotto mano si aprono dei buchi attraverso i quali l'oro continua ad affluire nelle tasche di coloro che hanno rubato. Questa è la realtà, ed è una realtà che non può non suscitare malcontenti e indignazione in tutti gli uomini onesti». E più avanti: Vi sono alla sommità dello stato organismi, che naturalmente al fascismo non hanno mai dato nessuna noia, ma ora sono diventati di colpo attivissimi e ogni decreto del governo, quando è di contenuto democratico; lo studiano per mesi e mesi di modo che spesso quando esce ha già perduto gran parte della sua efficacia». Il compagno Togliatti mette in evidenza il grave danno che le resistenze reazionarie hanno fatto all'Italia impedendole di dare tutto il suo possibile contributo sia militare, sia nel campo politico contro il fascismo, sia nel campo economico.

Mette quindi in luce molto chiaramente gli elementi negativi dei falsi orientamenti della nostra politica internazionale.

...« Non possiamo tacere che tutti gli elementi negativi da noi indicati hanno secondo noi, compromesso anche la posizione dell'Italia di fronte al mondo. Un'Italia la quale avesse realmente seguito quella politica di unità e di guerra contro il fascismo che noi avevamo proposto e che il popolo voleva, sarebbe oggi considerata in modo diverso da come è considerata, e in modo diverso potrebbero essere risolti tutta una serie di problemi che oggi vediamo spuntare ».

...« In sostanza ci troviamo di fronte a due tendenze che poi si riassumono in una sola. La prima tendenza è quella di dimenticare il fascismo, quello che esso è stato e le responsabilità che soprattutto i vecchi dirigenti dell'Italia hanno per la sua politica imperialistica e brigantesca. Sulla base di questa dimenticanza non si può proporre altro che una politica estera falsa perchè soltanto dalla coscienza delle responsabilità che il fascismo ha disgraziatamente addossato a tutta l'Italia si possono ricavare conseguenze per la nostra rinascita ».

...« Una seconda tendenza sbagliata, molto più grave è a considerare la politica italiana, di questo paese debole disgragato, privo ancor oggi di ogni autonomia internazionale, in funzione di dissidi fra le grandi potenze che dirigono la lotta contro la Germania hitleriana e contro il fascismo. Questa tendenza è esistita, esiste e viene alimentata, tra di noi e fuori di noi, da elementi che hanno tutto l'interesse a impedire lo sviluppo democratico dell'Italia e l'affermazione dell'Italia come paese demcoratico. Questa è la politica del lustrascarpe, la politica dell'sciuscia che mercanteggia i suoi servizi all'inglese o all'americano o si offre ad entrambi come pedina contro l'Unione Sovietica. Questa politica può essere fatale al nostro Paese ».

...« Queste tendenze errate di politica internazionale convergono nel favorire la rinascita di un curioso nazionalismo... in cui ravvisiamo e indichiamo fin d'ora uno dei nemici principali del popolo italiano contro il quale rivolgiamo le armi della nostra politica e della nostra lotta ».

Parlando del grave pericolo di una frattura tra il Nord e il resto dell'Italia il compagno Togliatti dice: « Noi dobbiamo impegnare tutte le nostre forze affinchè questo non avvenga. E' questo il compito fondamentale che il nostro Partito oggi si pone ed è per raggiungere questo compito che dobbiamo lavorare, continuando nell'energica applicazione della nostra politica di unità nazionale ».

## Le principali tendenze politiche

Il Capo del P.C.I. passa quindi in rassegna le principali tendenze politiche in Italia: « La prima tendenza che gli sembra necessaria indicare e denunciare è quella che mira ad una accentuazione progressiva delle lotte politiche di classe, di partiti e di gruppi sociali, in modo che serva a suscitare complicazioni e disordini, a far sorgere situazioni corrispondenti a quella che esistettero nel 1919-20 e che anche alora furono per gran parte provocate ad arte dai reazionari. In occasione della liberazione del Nord, questa tendenza vorrebbe imporre all'Italia quella che chiamerei una PROSPETTIVA GRECA, cioè la prospettiva di un urto violento, di un conflitto armato tra le forze organizzate del fronte antifascista e forze della polizia e dell'esercito dirette da elementi antidemocratici ». Egli denuncia chi sono questi estremisti e provocatori tra cui si trovano inconsapevolmente anche onesti lavoratori forse... « Ma la cui direzione è senza dubbio in mano di persone che agiscono per portare l'Italia un'altra volta a rompersi l'osso del collo. A questi gruppi provocatori appartiene il gruppo dirigente del movimento separtista siciliano »... « uno di questi gruppi di provocazione si serve persino, per accrescere la confusione del nome del nostro Partito, ed è il cosidetto MOVIMENTO COMUNISTA ». Alla stessa famiglia appartengono formazioni che si chiamano di PARTIGIANI, ma col glorioso nostro movimento partigiano non hanno assolutamente niente a che fare. Non troviamo nulla di strano nel fatto; che quando indaghiamo l'attività di questi gruppi troviamo quasi sempre fili che ci portano lontano e molto in alto.

A un'estremità vi è il trotzkista, che parla nel modo che si ritiene il più opportuno per ingannare i lavoratori, e dall'altra vi è il generale reazionario e forse qualche d'un altro ancora che lavora consapevolmente per raggiungere un determinato obbiettivo. Questa tendenza è la più pericolosa. Noi la dobbiamo denunciare e mettere in guardia i compagni e i lavoratori contro di essa ».

« Una seconda tendenza è quella che chiamerei conservatrice, la quale vuole addormentare la situazione, disgregare a poco a poco l'unità del fronte antifascista, mettere in un canto l'organizzazione dei C.L.N. Cercando di dimostrare che essi non servono più dal momento che riprende a funzionare l'apparato dello stato, governare con vecchi metodi burocratici e polizieschi, evitare i contatti tra il governo ed il popolo e rinviare alle calende greche le consultazioni popolari »...

« Dall'altra parte esiste la tendenza democratica; ma dobbiamo però riconoscere che essa oggi manca della necessaria unità e manca di un programma chiaro, preciso, concreto.

### Esame dei partiti antifascisti

Dopo aver spiegato che noi comunisti restiamo legati alla formula politica dei C.L.N. perchè: « Riteniamo che in tutti i Partiti del C.L.N. esistono forze sinceramente democratiche ed antifasciste le quali, se prendono coscienza di sè e dei loro obbiettivi comuni, se noi ci comportiamo senza settarismi e sappiamo avvicinarci e collaborare con tutti coloro che sono antifascisti sinceri, non solo avranno il sopravvento le forze democratiche ma determineranno con la loro unità tutti gli sviluppi della situazione ». ...« Naturalmente vi sono partiti nei quali vi è un profondo travaglio tra forze democratiche e forze antidemocratiche. Il Partito Liberale per esempio, per avere per sua disgrazia accolto nel proprio seno i residui della vecchia classe dirigente trasformista meridionale composta di uomini che, avessero o no aderito al fascismo, erano e sono gli esponenti di situazioni locali reazionarie, ha visto frenare quel suo sviluppo progressivo che, durante [illegible]galità e poco dopo la liberazione di Roma, aveva destato in tutti una grande aspettativa.

Anche nella Democrazia del lavoro si fa sentire la stessa differenzazione, tra elementi sinceramente democratici soprattutto fra i giovani, e altri che si prestano a tutte le manovre conservatrici e si sforzano di ingrossare questo partito incorporando di detti gruppi che hanno sempre avuto una funzione reazionaria.

« Per quello che riguarda la Democrazia Cristiana la cosa è molto più complicata. Abbiamo sempre considerato questo Partito in modo differente dagli altri, e iniziata una politica nuova nei confronti di essa, facendogli l'Offerta di un blocco politico che avvicinasse i tre grandi partiti che hanno una base prevalentemente nelle masse lavoratrici delle città e delle campagne. E' fallita questa nostra politica?...

E' evidente che la nostra politica non è fallita ma sono risultate molto chiare le grandi difficoltà per la realizzazione di essa che derivano da una ala conservatrice della Democrazia Cristiana, legata a vecchi gruppi di tipo conservatore. Oltre a questo vi sono evidenti difficoltà provenienti dall'influenza di un'arte conservatrice e anche reazionaria dell'apparato della Chiesa. Ho detto una parte, perchè sappiamo che neanche l'apparato della Chiesa si può prendere in blocco ».

Dopo aver osservato che esistono sacerdoti e dirigenti di grandi organizzazioni religiose, sinceramente democratici, combattenti antifascisti e che nell'apparato della Chiesa molti comprendono che la Democrazia che noi comunisti vogliamo non nega le idealità cristiane, il compagno Togliatti continua: « Vi sono nel nostro Partito molti credenti, e noi abbiamo consapevolmente, dopo matura riflessione, aperte le porte anche ai credenti, il che vuol dire che non facciamo dell'adesione all'ideologia marxista una condizione per l'ingresso nel partito, nel quale esiste a questo proposito un regime di tolleranza e rispetto eciproco. In questa situazione l'idtervento di autorità ecclesiastiche con misure di ordine spirituale per creare una specie di terrorismo spirituale anticomunista crea una situazione grave. Riteniamo che i Capi della Chiesa cattolica farebbero bene a riflettere seriamente e a non lasciare che fatti simili si producano ».

...« La nostra politica verso la Democrazia Cristiana continua ad essere quella che è stata finora. Noi cercheremo l'accordo con questo Partito e ci avvicineremo sempre più agli elementi progressivi che sono in seno alle masse cattoliche.... « Gran parte della responsabilità per quello che sarà domani l'Italia dipende dal fatto che la Democrazia Cristiana agisca veramente come il Partito democratico e non come strumento di gruppi conservatori ».

« Riconosciamo la grande parte che spetta al Partito d'Azione nella costruzione di un regime democratico, e il contributo che esso ha dato e dà per la liberazione d'Italia. Non possiamo che vedere con simpatia il suo spirito di intransigenza nella lotta per la democrazia e non è una novità per nessuno di voi che ci troviamo alla base quasi sempre d'accordo coi rappresentanti del Partito d'Azione in seno ai C.L.N.

Riconosciamo però che anche nel Partito d'Azione esistono elementi di contrasto tra la parola e l'azione.

### Per l'unità delle forze democratiche e antifasciste

« Questa situazione complicata e talora contradittoria che esiste in alcuni Partiti impone a noi il compito di una lotta conseguente per un programma democratico ed antifascista, lotta da condursi rivolgendosi a tutti gli elementi sinceramente democratici e antifascisti in tutti i partiti, mantenendosi uniti, proponendosi anzi di rafforzare l'unità dei 6 partiti del C.L.N. e facendo si che questa unità possa effettivamente diventare la base su cui si possa condurre un'azione efficace di governo. Abbiamo la speranza di riuscire in questo compito perchè sappiamo che in questa lotta marciamo a fianco a fianco col partito Socialista italiano. L'unità d'azione col Partito Socialista » ... « si è rafforzata » ... « poichè vogliamo sinceramente l'unità del fronte antifascista, ci permettiamo di indicare a tutti i partiti del C.L.N. due nemici contro i quali vi invitiamo a aprire gli occhi e stare in guardia: uno è l'anticomunismo e l'altro il nazionalismo »...

« Badate, a noi interessa fino a un certo punto l'anticomunismo come lotta contro il nostro Partito. Ho avuto anzi occasione parecchie volte di dire che non ci disturba molto; esiste oggi una situazione, e sarebbe lo tenessero presente elementi italiani e non italiani, in cui tutti più o meno sono malcontenti: perciò il Partito contro cui tutti dovessero dirigere il loro fuoco, è evidente che sarebbe il partito che diventerebbe il più popolare; verso cui si volgerebbero le aspirazioni di tutto il popolo.

« E' quindi allo scopo di difendere la Democrazia che noi mettiamo in guardia contro la calunnia e la diffidenza contro il Partito comunista. Questo fu l'inzio del fascismo, questo potrebbe essere ancora una volta l'inizio della rovina del nostro paese.

### Contro il nazionalismo

« Secondo nemico da cui guardarsi è il nazionalismo; nemico serio e pericoloso tanto per motivi nazionali quanto per motivi internazionali. Tutti sappiamo, poi, che il fascismo stesso, con le sue guerre di brigantaggio ha portato l'Italia in condizioni tali in cui si trovano elementi che favoriscono lo sviluppo di tendenze esasperate di nazionalismo. Internazionalmente il modo come che sta venendo a termine la guerra in Germania è preoccupante.

Esso preoccupa noi militanti della classe operaia che vediamo l'assenza della classe operaia tedesca nel fronte della lotta per la liberazione ».

E pi uavanti: « oggi ci limitiamo a constatare che il modo come sta crollando la Germania apre un vuoto in Europa, ed è facile prevedere che ivi si formerà un vortice di criminalità fascista, il quale avrà tendenza a estendersi a quei paesi, come il nostro, che sono stati complici dell'hitlerismo. Di qui la gravità del pericolo del nazionalismo contro il quale mettiamo in guardia gli operai, il popolo italiano, e tutti i patrioti sinceri. State attenti, noi diciamo a tutti gli uomini politici italiani, a non ripetere il tragico errore che voi faceste già nel 1919-20, quando apriste la strada al fascismo e taluni di voi diventarono perfino fascisti lasciandosi accecare dalla retorica nazionalista ».

« Oggi si grida: TRIESTE, TRIESTE! e si organizzano nel nome di Trieste manifestazioni di schietto tipo nazionalistico che compromettono il Paese e agevolano la rinascita fascista »... « il problema di Trieste lo sentiamo non solo come italiani ma come democratici preoccupati per l'avvenire d'Europa soprattutto però sentiamo la necessità che l'Italia fino a ieri fascista e che ha aggredito la Jugoslavia non dimentichi questo delitto e si ricordi che una amicizia stabile, duratura, con la nuova Jugoslavia popolare, il cui regime è fondato su una rete di Comitati di Liberazione come vorremmo avere noi in Italia, e che domani sarà retta da un popolo il quale si è battuto per la propria libertà, dovrà essere una legge della nostra vita nazionale. Questo, e non quello delle sconsiderate manifestazioni nazionalistiche è il punto da cui bisogna partire, e si badi che quando si parte da un punto di partenza sbagliato, di solito si arriva a risultati opposti a quelli che si vorrebbero raggiungere. Se tutto il popolo italiano dimostrerà di comprendere questa necessità dell'amicizia con la Jugoslavia, è sperabile che riusciremo a trattare e risolvere in modo giusto tutti i problemi che si possono porre tra noi e la Jugoslavia ».

« La rinascita nazionalista, invece, le manifestazioni e le grida che conoscemmo già venti anni fa.... l'agitazione a proposito di Trieste dovrebbe servire a compromettere lo sviluppo delle simpatie e della solidarietà del popolo italiano con i popoli dell'Unione Sovietica, quando pensiamo ancora di più sentiamo che è nostro dovere d'italiani lanciare un grido d'allarme. Coloro i quali con irresponsabilità e leggerezza in qualsiasi modo alimentano queste manifestazioni, corrono infatti il rischio di compromettere la posizione dell'Italia nel mondo ancora più gravemente di quanto non sia già compromessa ».

### Il nostro programma politico

Venendo a parlare del nostro programma politico, dopo aver citato lo sforzo per la liberazione, Togliatti continua: « Evitare che si crei, liberato il Nord, una frattura fra il Settentrione e il resto d'Italia, frattura che potrebbe essere esiziale per il nostro Paese, in quanto aprirebbe un capitolo di storia pieno di confusione, dalla quale non sappiamo come potremmo uscire, e che forse metterebbe capo a un nuovo disastro; infine preparare fin da oggi le condizioni per sanare la posizione politica di tutto il paese, creando in tutta Italia una situazione corrispondente a quella dell'Italia Settentrionale e rendendo quindi possibile la fusione delle due parti in cui ora l'Italia è divisa in un unico solido blocco democratico antifascista ».

« Questa nostra linea politica generale dovrà essere realizzata, in concreto, nel modo seguente: — 1) convocazione rapida di un Congresso nazionale del C.L.N. al quale devono partecipare i Comitati di liberazione di tutte le regioni già liberate, e rappresentanti di quelli dell'Italia occupata. Devo dire a questo proposito che noi condividiamo il pessimismo che di solito esprime e i giudizi negativi che si formulano a proposito del movimento dei Comitati di Liberazione dell'Italia meridionale. Questi giudizi si rivolgono giustamente contro determinati elementi e partiti dei C.L.N.; i quali consapevolmente agiscono per evitare che i C.L.N. esercitino le funzioni politiche che spettano loro come organi di affiancamento e sostegno di tutta l'attività governativa, come una specie di organizzazione provvisoria, per questo periodo, della democrazia in Italia. Anche nel Mezzogiorno, anche nelle regioni più arretrate, la dove democratici sinceri si sono messi consapevolmente a realizzare una politica di unità, i Comitati di Liberazione hanno compiuto e compiono tuttora una funzione unitaria e progressiva. E' solo quando arrivano i reazionari e gli intriganti che vogliono rompere il fronte nazionale, che l'autorità dei comitati diminuisce e si perde. In Sicilia, per esempio, la costituzione del Comitato di Liberazione regionale, il quale ha collaborato e collabora attivamente con la Consulta, è un grande progresso politico e noi chiediamo ai nostri compagni siciliani di essere attivi per creare in tutta l'Isola un movimento di Comitati di Liberazione che sorregga e renda invincibile il popolo siciliano nella sua lotta per la libertà;

2) chiediamo che rapidamente arrivi alle consultazioni elettorali, prima di tutto sul terreno amministrativo e poi, senza indugio, sul terreno politico;

3) per quanto riguarda la Consulta abbiamo dato la nostra adesione al progetto di costituzione di essa ».

« Siamo però risolutamente contrari a che la Consulta prenda il posto di quelli che saranno domani l'Assemblea Costituente ed il nuovo Parlamento italiano. L'Assemblea Costituente deve esserci e deve uscire dal popolo. Nessun organismo creato dall'alto potrà prenderne il posto;

4) questioni economiche e della ricostruzione ... Prima di tutto non escludiamo l'iniziativa privata dall'opera di ricostruzione economica, e dall'opera che deve essere svolta per dare sollievo alle miserie del popolo; vogliamo però esclusa la speculazione e vogliamo colpiti senza pietà tutti gli autori della rovina del paese, e tutti coloro che hanno profittato del fascismo e della guerra. In questo modo chiediamo vengano trovati i mezzi per dare allo Stato un aiuto per la soluzione delle difficoltà economiche e finanziarie. I sacrifici e le sofferenze devono essere divisi in modo per tutti, ed in particolare deve essere alleggerito il peso che grava su coloro che lavorano. Infine, allo scopo di accellerare e agevolare l'opera ricostruttiva chiediamo che le masse lavoratrici vengano chiamate a sviluppare in questo campo la loro iniziativa.

### Difetti ed errori nelle nostre file

In un quinto punto passa a considerare la posizione dei Partiti che allora erano fuori della compagine del governo e quindi espone i difetti e gli errori nelle file del Partito, in rapporto ai compiti che ci sono di fronte: « Come possiamo e come dobbiamo lottare per questa nostra politica? »... E più avanti: « Non possiamo nascondere l'esistenza di determinati errori d'impostazione generale, i quali impediscono al partito di svolgere l'azione che esso è in grado di svolgere per l'organizzazione di un grande fronte democratico, e per la soluzione di tutti i problemi della vita nazionale ... Spesso riscontriamo nei nostri compagni una incertezza politica derivante dal fatto che non sanno come debbono essere impiegate le forze del partito, ed in fondo oscillano tra una posizione di passività ed una posizione, tendenzialmente insurrezionale. O non facciamo niente — sembrano pensare alcuni nostri quadri — oppure diamo il grido della insurrezione e piantiamo la bandiera rossa sul Viminale! Ma tra il non far nulla e il fare l'insurrezione, ci sono molti gradi intermedi ... Altro difetto che constatiamo nell'orientamento del Partito sta nello squilibrio tra la propaganda e l'azione politica. Ci sono dei dirigenti di organizzazioni anche forti, i quali non sono ancora usciti dalla propaganda generica e non riescono ad uscirne. Per loro essere comunisti vuol dire schierarsi in generale per questa grande idea che affascina gli uomini; ma non si tratta di solo di questo, oggi. Oggi si tratta di vedere quali sono le necessità del popolo, e di riuscire attraverso un'azione organizzata a soddisfarlo attraverso una lotta continua quotidiana ».

E conclude: « Vi sono infine problemi che per un orientamento settario, sbagliato, il nostro Partito, in determinate località, sta ponendo in modo che potrebbe essere fatale allo sviluppo della democrazia. Tra questi pongo i rapporti della parte più avanzata della popolazione coi carabinieri e con la polizia. ... Anche nei confronti dell'Esercito, sussistono posizioni settarie ed incomprensioni ».

« In vista dell'ampienza dei compiti che ho indicato ed in vista di queste posizioni errate e di altre cose su cui non mi soffermò, è necessario che gli errori di orientamento politico, le tendenze alla passività opportunistica e all'estremismo parolaio vengano eliminate in tutto il partito.

E' questa una condizione essenziale per l'utilizzazione completa di tutte le nostre forze per la realizzazione della nostra linea politica ».

## Dobbiamo dirigere milioni di uomini

Passa poi ed analizzare le forze effettive del nostro Partito, ne espone alcune cifre valutandole obbiettivamente ed afferma: « L'obbiettivo quindi che poniamo al Partito oggi è il seguente:

« Continuare il reclutamento degli elementi più attivi, di tutti quegli elementi cioè che sono disposti a combattere per la realizzazione del nostro programma politico, ma ricordare che lo scopo fondamentale è di fare un passo in avanti decisivo per la conquista di un'influenza decisiva in tutti gli strati della popoluzione lavortrice e del popolo in generale, sulla base di un programma democratico popolare antifascista conseguente, e sulla base di una attività concreta quotidiana per la realizzazione di questo programma. Dobbiamo cioè tradurre rapidamente la nostra forza d'organizzazione in forza politica in tutte le provincie. Il compito nostro non è solo quello di fare propaganda di un'idea, ma di ricostruire democraticamente un paese che è stato portato alla rovina, alla disfatta, allo sfacelo.

Per questo non abbiamo bisogno soltanto di decine e centinaia di migliaia di iscritti e dirigere milioni di uomini. Questo è il compito che poniamo davanti a noi, sapendo di possedere ormai forze adeguate per raggiungerlo o almeno per fare passi decisivi verso il suo raggiungimento ».

Più avanti: « Nel campo della ricostruzione vi sono molte nostre organizzazioni provinciali e locali che hanno già ottenuto risultati degni di essere segnalati al Partito ed al paese ».

« La chiave di tutto, tanto per la soluzione delle questioni economiche quanto per quelle politiche, è che riusciate a dare vita a un grande movimento di masse organizzate, nei Sindacati, nelle Cooperative, nei Comitati di Liberazione, che abbracci tutta la popolazione attiva ».

### Dopo la liberazione del nord

Esponendo quali debbono essere i nostri problemi egli dice: « Prima di tutto chiederemo il riconoscimento del movimento partigiano cioè del movimento dei Volontari della libertà. ... In secondo luogo chiederemo che i Comitati di Liberazione, almeno fino alla convocazione dell'Assemblea costituente, diventino l'asse di una nuova vita democratica, nelle regioni, nelle provincie, nei Comuni, nelle fabbriche, come organismi i quali collaborino con l'apparato dello Stato ».

« Vi sono poi tre grandi questioni che noi dovremo porre: la prima è la questione istituzionale, la seconda è la questione agraria, la terza è la questione industriale. Da ultimo, e come coronamento, la elaborazione di una nuova Costituzione per il nostro Paese.

« La monarchia ».

« Ho detto che a noi e a nessuno fa paura un partito monarchico, ma quello che consideriamo un pericolo è il permanere di centri di organizzazione reazionaria i quali non prendono la forma di partito, ma quella ben più pericolosa del gruppo che nell'ombra organizza manifestazioni antidemocratiche servendosi della bandiera monarchica ed utilizzando determinate posizioni ».

« Sarà necessario dunque affrettare il processo di convocazione dell'Assemblea costituente, cioè chiamare il più rapidamente possibile il popolo a pronunciarsi ».

Il compagno Togliatti conclude la sua esposizione: « Compagni, un anno fa nel primo Consiglio nazionale del nostro Partito ci siamo posti un obbiettivo. Vi ho indicato a grandi linee come abbiamo lavorato per raggiungerlo, che cosa abbiamo ottenuto, che cosa non abbiamo ottenuto. Quello che abbiamo ottenuto, lo abbiamo ottenuto perchè una parte notevole della classe operaia, e del popolo ci ha seguiti, perchè siamo riusciti, attraverso questo appoggio, a stringere i contatti con tutte le altre forze democratiche del paese ».

« Oggi si presentano già a noi, ancora prima che il Nord sia liberato, nuovi obbiettivi, si profilano nuovi scopi, nuove mète da raggiungere, che vi ho indicato almeno nelle grandi linee ».

« Abbiamo ogni giorno la coscienza più sicura di poter raggiungere questi obbiettivi. Ci ispira questa sicurezza l'insegnamento del Capo del nostre Partito, del compagno Gramsci, che non è qui tra noi, con quel suo viso che abbiamo amato ma è sempre presente col suo spirito, perchè è da lui che abbiamo imparato che la classe operaia riesce, devo riuscire, riuscirà ad adempiere alla propria funzione di guida di tutta la Nazione attraverso l'attività organizzata dalla sua avanguardia attraverso l'attività organizzativa del Partito comunista. Possano il pensiero e la volontà di Gramsci guidarci avanti, nell'adempimento dei nuovi compiti che oggi si pongono, nel corso delle nuove lotte che ci attendono ».

*Le assemblee di cellula devono costituire per tutti l'esempio della vera democrazia.*

## Importante!

Si è costituita presso la Federazione provinciale del P. C. I. la Sezione sindacale. La sua mancanza era molto sentita dai compagni che, in seno alle Sezioni comunali, cellule, commissioni interne ecc., hanno la responsabilità del lavoro sindacale. Solo in forma sporadica essi ricevano le direttive necessarie per la loro importante e delicata attività, e perciò erano costretti a procedere sulla base di iniziative proprie, con danno per il movimento sindacale in genere.

Ora la Sezione sindacale inizierà la sua attività e provvederà per la presa di contatti diretti con le Sezioni sindacali di base esistenti. Intanto si raccomanda che in ogni Sezione comunale del Partito sia costituita la Sezione sindacale per curare (senza settarismo di sorta il lavoro sindacale tra gli operai, i contadini, nelle Cooperative, ecc.

Per qualsiasi indicazione, consiglio, chiarimento ecc., i compagni si rivolgano personalmente o per iscritto alla Federazione provinciale del P. C. I., Sezione sindacale.

## DAL RAPPORTO DEL COMPAGNO NEGARVILLE AL SECONDO CONSIGLIO NAZIONALE DEL P. C. I.

# Il fascismo contro i comuni liberamente eletti

*Con molta chiarezza il compagno Negarville mette in evidenza come le masse lavoratrici dotate di un alto spirito di combattività seppero dare una soluzione conseguentemente democratica alla crisi del dopoguerra (guerra 1914-18), facendo conquistare nelle elezioni amministrative del 1920: due* mila seicento comuni e circa 25 amministrazioni provinciali *al partito socialista. Dopo la scissione di Livorno molti di questi comunali e amministrazioni provinciali passarono al Partito Comunista.*

*Attraverso le amministrazioni comunali socialiste e comuniste, le classi lavoratrici italiane dimostrarono la loro maturità e la loro capacità nello amministrare la cosa pubblica.*

*E' proprio per questo, solo per questo che il fascismo nel suo assalto furioso contro le libertà, assieme alle camere del lavoro, alle cooperative, alle sedi dei partiti proletari,* prese di mira il comune su cui sventolava la bandiera rossa.

*Le sue squadre di azione attaccavano infatti con violenza inaudita, i comuni liberamente eletti,* poichè questi comuni erano veramente la espressione della volontà delle masse contro le quali si batteva il fascismo, poichè essi erano effettivamente il presidio delle libertà popolari.

*Soffocata la vita dal basso, sospeso il diritto dei cittadini a scegliere i propri amministratori, spezzata la tradizione democratica della responsabilità degli eletti verso gli elettori, noi assistemmo per circa due decenni alla politica delle sopraffazioni, degli arbitrî, dei saccheggi della finanza pubblica. Quello che avveniva nello Stato su larga scala, si riproduceva* altrettanto largamente *nei comuni. All'ombra di questa corruzione, sono fioriti i profitti degli speculatori di ogni risma, ed il bene pubblico,* non più controllato direttamente e indirettamente dagli interessati, non è stato altro che la fonte di arricchimenti dei gerarchi, la cassaforte per tutte le più bestiali lapidazioni. *Con la soppressione della vita comunale, si veniva sviluppando nella coscienza dei cittadini un atteggiamento di diffidenza, di scetticismo che, se da una parte* alimentava l'avversione al fascismo, dall'altra portava gli italiani ad una passività politica che ha sempre destato serie preoccupazioni in tutti coloro che hanno sempre sperato, anche negli anni più torbidi del regime fascista, in una aurora di libertà in una ripresa della vita democratica. *E noi possiamo essere fieri che nel corso della nostra lunga battaglia clandestina contro l'infame regime, abbiamo saputo agitare costantemente tra le nostre rivendicazioni politiche* anche quella dei consigli comunali liberamente eletti, che facessero piazza pulita dei podestà ladri e corrotti.

### Democratizzare fin d'ora la vita comunale

Urge insistente il problema della ricostruzione del Paese devastato, della rinascita dell'ideale democratico calpestato dal fascismo. *A nessun democratico sincero, sfugge l'importanza che acquista in questa ripresa della vita democratica la funzione del comune.* Si tratta di ricostruire la cellula della nuova democrazia, di riportare le masse a quelle posizioni di responsabilità che derivano loro non soltanto dal diritto di voto ma anche dal diritto di controllo sugli eletti. *Nel comune si deve mettere fine per sempre al dominio delle cricche e delle consorterie, delle amministrazioni disoneste.*

*Oggi, al posto dei podestà sono subentrati i sindaci. Questi sindaci sono stati nominati dall'alto e la loro azione si è appoggiata sulle giunte comunali, nominate anch'esse dall'alto. Non abbiamo ancora avuto, in sostanza, un istituto veramente democratico, ma, nonostante questo vizio di origine non mancano esempi, che in qualche località ci dimostrano uno sforzo serio e sincero per dare una base democratica* al funzionamento delle giunte.

*Esempi: a Sparanise (prov. di Napoli), il compagno Corrado Graziadei, sindaco di quel comune, ha dato vita ad un* Consiglio del popolo, *formato dai rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali, giovanili femminili.*

*A Cesena il compagno Sozzi (sindaco di quella città), costituendo dei* Comitati di villaggio *che offrono una costante collaborazione alle Giunte Municipali ed altri moltissimi esempi che mostrano la comprensione dei nostri compagni sulla importanza di* democratizzare la vita comunale. *Ma il compagno Negarville, esaminati questi aspetti positivi giustamente fa questa critica: « L'esigenza di stabilire dei legami costanti tra il popolo e le amministrazioni comunali, non deve essere sentita solo dove noi abbiamo il sindaco comunista. Anche dove noi abbiamo soltanto pochi assessori, questa esigenza si pone e deve essere fatta valere.* Tutti i Sindaci, tutte le Giunte, devono rispondere della loro azione al popolo *e* trovare dal popolo la spinta alle iniziative.

Solo chi teme il popolo dubita della capacità di questo a scegliersi i propri rappresentanti. *Chi conserva nella propria mentalità una specie di disprezzo per le masse popolari non vuole la partecipazione diretta di queste.*

*Noi non temiamo il popolo.* La forza del nostro Partito ha le sue radici nelle masse, di cui sentiamo i bisogni, le sofferenze, le aspirazioni. *Questi bisogni, queste sofferenze, queste aspirazioni* noi le abbiamo fatte nostre dal giorno in cui abbiamo sentito che la nostra storia ci poneva il compito di fondare il Partito Comunista come avanguardia della classe operaia come strumento di lotta delle masse lavoratrici, come guida del popolo italiano nella sua marcia verso il progresso. Sono questi i legami profondi *(e soltanto questi)* con le masse popolari che fanno del nostro Partito un Partito veramente democratico.

## Punti di orientamento per il nostro programma comunale

*Ogni sforzo ricostruttivo sarebbe condannato in partenza ad essere sterile, se l'azione del comune nei diversi rami di loro competenza non si inquadrasse* nella lotta a fondo per la distruzione degli ultimi residui del fascismo, per la eliminazione dei gruppi reazionari che ancora si illudessero di perpetuare il loro predominio dando vita a tentativi di rinascita del fascismo, sia pure mascherati sotto altri nomi e sotto etichette più o meno seducenti.

*La lotta contro il fascismo si pone pertanto come il* primo compito delle amministrazioni comunali ed il successo di questa lotta condiziona in larga misura la efficacia dell'azione che esse sapranno svolgere per risolvere i problemi determinati dalla situazione attuale.

### Le municipalizzazioni

*Noi diamo all'azione dei comuni la massima estensione possibile ed insieme un senso ben preciso. Il comune non è per noi l'ufficio dove si registrano le nascite, i matrimoni, le morti,* ma è l'Ente che interviene attivamente anche nella vita economica della popolazione *per soddisfare i bisogni delle masse popolari. E' perciò naturale che si ponga per noi in* primo luogo *il problema di attuare su vasta scala la* municipalizzazione di tutti i servizi indispensabili alla collettività. *In Italia, in questo campo, anche i comuni maggiori sono molto indietro; c'è dunque molto da fare. Ciò non significa che noi ci presentiamo in questo momento così delicato della vita nazionale con un programma indiscriminato di municipalizzazione ad oltranza. Non propugniamo soluzioni rigide, ci limitiamo a segnalare una esigenza che è propria dei tempi nuovi lasciando tuttavia un largo margine a quelle soluzioni che scaturiscono dalla varietà delle situazioni locali.* La nostra tendenza alle municipalizzazioni non ci vieta assolutamente di stimolare ed appoggiare la iniziativa privata, dove si presenti come più adatta per risolvere rapidamente e meglio i problemi pratici.

### Alimentazione

*Senza dubbio l'alimentazione è il problema più assillante del momento. La sua soluzione si presenta in modo diverso da comune a comune; evidentemente non è lo stesso in un grosso comune urbano e nel piccolo comune di campagna. Le amministrazioni comunali devono quindi adattare le loro azioni alle particolari condizioni economiche del luogo,* ma uniformandosi costantemente e da per tutto al criterio fondamentale di lottare decisamente contro ogni forma di speculazione sulle miserie del popolo.

*In generale, siamo per la costituzione di enti comunali di consumo,* che curino l'importazione dei prodotti, la consegna alle rivendite al minuto o anche vendendo essi stessi direttamente al consumatore, *esercitando così indirettamente una azione calmieratrice. Nello stesso tempo i comuni dovranno adoperarsi per favorire* con ogni mezzo possibile il sorgere e diffondersi di cooperative di consumo, tenendo sempre presente che tra l'Ente comunale di consumo e le cooperative non vi deve essere contrasto di sorta, ma piena complementarietà.

*Per quanto riguarda gli ammassi fin quando la legge regolatrice non subirà modificazioni, le amministrazioni municipali democratiche dovranno proseguire ed intensificare l'azione che già attualmente conducono per una rigorosa sorveglianza del conferimento dei prodotti all'ammasso.*

*Auspichiamo però, in sede di riforma legislativa,* che si tenga conto delle giuste esigenze del piccolo e medio produttore il quale deve procurarsi i concimi e gli oggetti di prima necessità a prezzi esorbitanti.

*Questo problema viene posto dal compagno Negarville non come già risolto, ma come argomento di riflessione e di discussione. Le stesse direttive vengono date per combattere la speculazione su tutti i generi di largo consumo e in modo particolare* nel campo dell'abbigliamento e dei casalinghi.

## Ricostruzione delle opere pubbliche e delle case di abitazione

*Nell'opera di ricostruzione, delle opere pubbliche e delle case di abitazione la nostra vigilanza contro i vampiri della speculazione deve essere costante. Si diano pure lavori in appalto,* ma si segua una linea ben marcata di preferenza per le cooperative di muratori e nel caso in cui gli appalti vanno ai privati, bisognerà guardarsi bene dagli speculatori di cui il fascismo ci ha lasciato un così triste retaggio.

*Esempi: in diverse località sono state costituite squadre di* volontari della ricostruzione *che hanno proceduto alacremente allo sgombero delle macerie, al recupero dei materiali, ecc. Il sindaco comunista di Tarquinia ha organizzato una squadra di recupero e con il materiale così raccolto sono state costruite baracche ben fornite di gabinetti, acqua corrente, luce elettrica nelle quali sono state sistemate numerose famiglie senza tetto. Il sindaco comunista di Livorno ha iniziato il ripristino dei trasporti urbani ed ha messo in efficenza tutte le scuole la cui manutenzione incombeva al comune. Moltissimi sono gli altri esempi che largamente devono essere imitati.*

*Per le case di abitazione, il problema non è soltanto quello della ricostruzione e riparazione degli immobili distrutti o danneggiati, ma anche quello di svolgere una politica comunale della casa che consenta di collocare i senza tetto, in tutti i vani disponibili. I sindaci dovranno valersi* molto largamente *della facoltà di emanare, provvedimenti di urgenza,* che ad essi è riconosciuta dalla legge comunale e provinciale, *requisendo case, per qualunque ragione non abitate o parzialmente abitate, a favore delle famiglie senza tetto o costrette a vivere in abitazioni insufficienti ed antiigieniche. Bisogna potenziare il commissariato degli alloggi, vigilando sulla scelta delle persone che lo compongono e sul loro funzionamento. Stimolare l'attività dei Comitati comunali, per le riparazioni edilizie recentemente istituiti per affiancare l'opera del genio civile. Dove non ci sono, le nostre amministrazioni municipali dovranno istituirli ovunque e prontamente e seriamente farli lavorare. I comuni attraverso i comitati comunali per le riparazioni edilizie, dovranno stimolare l'azione degli organi governativi e l'azione dei privati. Dove gli organi governativi rimangono inerti, i comuni devono prendere* coraggiosamente l'iniziativa, *ricostruendo essi stessi ogni volta che siano in condizioni di farlo,* addomandando naturalmente le spese ai proprietari, fermo restando il diritto di costoro alla proprietà dell'area dell'immobile.

*I comuni, con le loro sole forze, senza l'intervento dello Stato, non potranno ricostruire tutte le case distrutte. Vogliamo però che le case parzial*mente danneggiate e riattabili con relativa rapidità, siano riparate e messe in grado di ricoverare i senza tetto.

### Igiene e sanità pubblica

*La sotto alimentazione, i disagi, gli stenti della popolazione, sviluppano quelle malattie che falcidiano, specialmente le classi povere. La tubercolosi e la malaria sono in aumento. Gli ospedali sono sprovvisti di tutto. Scarse di disponibilità di generi alimentari e non parliamo della specialità farmaceutiche.* Questo problema è tragico, esso minaccia di portare il nostro popolo alla falcidia *delle epidemie.* In questa si*tuazione noi assistiamo ad una delle più vergognose speculazioni la speculazione sui medi*cinali. *Mentre ogni giorno, ognuno di noi incontra della povera gente afflitta da malattie, che non può curarsi perchè non trova i prodotti farmaceutici.*

*Le amministrazioni comunali dovranno svolgere un'opera paziente e tenace presso gli alleati affinchè questi prodotti siano loro consegnati per distribuirli alla popolazione e alla farmacia* attraverso dispensari comunali. *I ricoverati devono avere quanto è loro indispensabile, i medicinali devono essere venduti a prezzo accessibile a tutti e non soltanto alle classi privilegiate.*

### Pubblica assistenza e scuola

*Bisogna rivedere gli elenchi dei poveri compilandoli con criteri nuovi che tengano conto della situazione di miseria generalizzata.*

*L'assistenza deve perdere il carattere umiliante della elemosina, deve avere il carattere della solidarietà nazionale. I bisognosi non devono essere considerati degli accattoni ma dei cittadini le cui condizioni dolorose costituiscono per essi un diritto da far valere rispetto alla collettività. Lo spettacolo angoscioso della infanzia abbandonata, che desta in noi le più vive preoccupazioni morali deve essere affrontata dai comuni facendo funzionare le scuole, riparando gli edifici scolastici, organizzando le refezioni scolastiche, dei campi sportivi, rendendo la sanità fisica e morale a questa infanzia che minaccia di essere preda del vizio e della corruzione.*

### La finanza locale

*Tutti questi problemi non possono essere affrontati e risolti senza risolvere il problema finanziario.*

Questo è il problema chiave, la cui soluzione condiziona ogni possibilità di azione da parte del comune: *bisogna procurare i mezzi necessari ai compiti del comune e bisogna che* il peso finanziario occorrente non gravi sulle classi povere, sui lavoratori, sugli impiegati, sulle grandi masse popolari che più fortemente hanno risentito e risentono le conseguenze dell'avventura del fascismo.

*A questo scopo è necessario rivendicare per il comune la* più larga autonomia tributaria *come del resto in generale, noi rivendichiamo al comune la più* larga autonomia amministrativa. *La legge Pesenti di riforma della finanza locale segna un notevole passo in avanti sulla situazione precedente in quanto consente ai comuni di applicare* la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati fino al terzo limite legale e riconosce ai comuni la facoltà di istituire ovunque l'imposta di famiglia e dovrà essere congegnata in modo tale che i piccoli redditi ne siano praticamente esentati, e invece siano fortemente colpiti i grossi redditi.

*Noi dobbiamo scrivere sul nostro programma:* contro l'imposta sui consumi che colpisce le popolazioni meno abbienti.

*I grandi comuni in generale, sono debitori delle grandi società immobiliari le quali hanno finanziato i comuni in vista di cospicui guadagni. Caso per caso bisognerà esaminare questo problema,* ma in generale, fin d'ora, bisogna essere orientati a non riconoscere i debiti dei comuni verso queste società speculatrici. *Di solito, però, i piccoli comuni sono finanziati dalle Casse di Risparmio locali. In questo caso bisognerà studiare come ammortizzare questi debiti e al tempo stesso ottenere che le sovvenzioni delle Casse di Risparmio continuino.*

*La confisca di profitti illeciti del fascismo deve essere considerata un'altra fonte di entrata. I profittatori del fascismo non sono ancora stati costretti a restituire il mal tolto, nonostante la legge. I comuni devono procedere agli accertamenti di tali illeciti profitti ed esigere dalle autorità competenti decreti di confisca e la loro applicazione.*

*Una parte di tali beni confiscati dovrebbe essere devoluta ai comuni per il risanamento della finanza locale.*

*Le nostre amministrazioni comunali in ogni campo della loro attività dovranno sfruttare* al massimo tutte le possibilità offerte dalle leggi, sviluppando al tempo stesso un'azione politica per premere sul governo ed indurlo alle necessarie riforme legislative per una sempre maggiore autonomia del comune.

*Questi problemi sono posti nei loro aspetti generali; bisognerà che essi si specifichino come problemi e come soluzioni nelle singole località. Badate che questo contenuto sarà tanto più democratico quanto più voi farete partecipare alla elaborazione dei programmi le stesse masse.*

*Convocate fin d'ora assemblee, sottoponete loro le vostre proposte;* sentite le opinioni degli interessati, sollecitate queste opinioni, inserite nei vostri programmi quello che vi suggerisce il popolo.

*In questo modo voi avrete democratizzato, prima ancora della vita comunale* la stessa premessa a questa vita.

---

## Compiti sindacali delle cellule e delle sezioni in occasione del Congresso del P. C. I.

Il nostro Partito deve svolgere un compito di fondamentale importanza nel campo sindacale, per la difesa degli interessi materiali e morali della classe lavoratrice. Ma è necessario che tutti i compagni svolgano la loro attività sulla base di direttive chiare e precise, che solo il Partito può e deve far pervenire agli organismi di base (cellule). E' chiaro che il Partito, per poter elaborare dette direttive, dev'essere a conoscenza delle condizioni, oltre che generali, anche particolari di ogni singola località.

A tale scopo, le Sezioni comunali devono elaborare, attraverso le assemblee pre congressuali di cellula ed i Congressi di Sezione, un documento contenente le risposte alle domande che seguono che si dividono in quattro parti. Raccomandiamo che questo lavoro sia svolto col massimo zelo: ad ogni domanda una risposta e le risposte riflettano la realtà.

**Domande sul lavoro sindacale realizzato:**

1) Se esiste la Camera del Lavoro o la Sezione locale della Camera del Lavoro;

2) Come è composta ed a quale partito appartengono i segretari;

3) Quanti sono gli operai organizzati;

4) Se vi sono fabbriche e quali sono le loro caratteristiche (che cosa producono, se sono attive, quanti sono gli operai occupati, se potrebbero occuparne altri ecc.);

5) Se nelle fabbriche esistono le Commissioni interne e come sono composte, se non vi sono fabbriche in cui sia stato costituito il Consiglio di gestione;

6) Se vi sono Sindacati di categoria costituiti, quanti e di quali categorie;

7) Se si effettuano riunioni ed assemblee in massa per l'esame dei problemi pendenti;

8) Se esiste la Lega dei contadini aderenti alla Federterra (mezzadri, fittavoli, braccianti, piccoli proprietari) e quanti sono gli aderenti;

9) Se esistono organizzazioni operaie o contadine non aderenti alla Camera del Lavoro, quante e quali sono, da chi sono organizzate e dirette;

10) In quale misura i contadini entrano nei Consorzi agrari;

11) Se vi è tendenza tra i braccianti a formare Cooperative agricole;

12) Se esistono Cooperative, quante e come svolgono la loro attività;

13) Se esiste disoccupazione ed in quale misura;

14) Se si è organizzato un sistema di controllo popolare sui prezzi e sulla distribuzione dei generi di consumo.

**Domande su quanto potrebbe realizzarsi:**

1) Se vi sono le possibilità di iniziare dei lavori pubblici;

2) Se si potrebbero riattivare le fabbriche inattive ed intensificare la produzione in altre;

3) Se c'è la possibilità di ottenere materie prime per l'inizio di determinati lavori;

4) Se vi sono macerie da rimuovere, materiali da ricuperare ecc. utili ai fini della ricostruzione;

5) Se si può ottenere che i facoltosi locali versino dei contributi per finanziare lavori di utilità;

6) Se è possibile costituire Cooperative di consumo o di altro genere;

7) Se è possibile costituire in qualche fabbrica o azienda il Consiglio di gestione.

**Rivendicazioni immediate:**

1) Che cosa si vorrebbe fosse fatto circa i salari ed il costo della vita?

2) Si può risolvere il problema della disoccupazione locale? In che modo?

3) Che cosa si vorrebbe fosse fatto circa il mercato nero ed il controllo popolare?

4) Quali sono le rivendicazioni più sentite dai contadini?

5) Che cosa si pensa circa le mense aziendali e popolari?

6) E' sentita la necessità dell'epurazione in taluni stabilimenti?

7) Che cosa si dice circa la costituzione dei Consigli di gestione in fabbriche o aziende?

**Rivendicazioni da presentarsi alla Costituente:**

1) E' ritenuta necessaria la riforma industriale?

2) E' richiesto il controllo delle maestranze sulle aziende industriali in genere?

3) E' richiesta la nazionalizzazione delle banche, delle miniere, dei trasporti, elettricità e grandi industrie?

4) E' sollecitata la riforma agraria per assicurare la terra a chi la coltiva?

5) E' desiderato il passaggio, per la gestione, alla Confederazione generale del lavoro ed alle Camere confederali del lavoro della Cassa mutua malattie, Assicurazioni sociali, Istituto nazionale infortuni sul lavoro?

## CUSSIGH si è spento

*Il 21 luglio u. s., colpito da male incurabile, è deceduto a Milano, dove s'era recato qualche giorno prima, il compagno Isidoro Cussigh, da Savorgnano del Torre (Povoletto).*

*Militava nelle nostre file fin dal 1928, quando si iscrisse al Partito Comunista della Repubblica Argentina, dove svolse un'intensa attività nell'« Alleanza Antifascista Italiana » e dove fu uno dei fondatori della « Unione Operaia Friulana », di Buenos Aires.*

*Nell'Argentina il compagno Cussigh subì anche parecchi arresti e temprò la sua fede nell'attività illegale. Rientrato in Italia, continuò la sua attività legandosi al movimento clandestino del nostro Partito a Milano.*

*Dopo il crollo del fascismo, nel periodo della lotta partigiana, svolse egualmente una tenace attività nei G.P.A. e nel servizio d'Intendenza, arrischiando infinite volte la vita nel trasporto di armi, munizioni, viveri ecc., alle formazioni « Garibaldi » che operavano nell'alto Friuli.*

*Alla sua compagna, così duramente provata, ed ai suoi due teneri figli, esprimiamo la solidarietà fraterna di tutti i compagni del Partito.*

# Per una politica di lavoro e di solidarietà nazionale

### (Risoluzione del Convegno economico del P. C. I.)

La presente Risoluzione è stata elaborata dal Convegno Economico Comunista tenutosi a Roma dal 21 al 23 agosto 1945 e approvata dalla Direzione del Partito.

*La gravità della situazione economica nella quale il paese si trova a causa del fascismo e della sua guerra si ripercuote in modo ogni giorno più sensibile sulle condizioni dei lavoratori e delle masse popolari in generale.*

*L'avvicinarsi dell'inverno e la minaccia della disoccupazione per milioni di lavoratori e di reduci, come pure la penosa situazione in cui si trovano migliaia di sinistrati e di senza tetto, esigono che siano prese misure urgenti contro la fame ed il freddo in modo da assicurare al più presto a tutta la popolazione il lavoro e l'abitazione. Tali misure, le quali daranno soddisfazione ai più urgenti bisogni delle masse popolari, debbono costituire un avviamento alla ricostruzione del paese.*

*Il P.C.I. afferma che il nostro paese possiede i mezzi, la capacità*

**A tutti i compagni**

Questo numero di "Lotta e Lavoro" è la traccia per la vostra attività.

Leggetelo, discutetelo, conservatelo.

*e le energie materiali ed intellettuali per affrontare e risolvere i problemi più urgenti della ricostruzione.*

*Il P.C.I. respinge e condanna ogni politica, ogni misura che porti, consapevolmente o no, ad una situazione economica e finanziaria catastrofica per il Paese. Per questo il P.C.I. dichiara che una sana politica di ricostruzione deve essere basata: a) sulla difesa della lira; b) sull'ampio sviluppo dell'attività produttiva e c) sulla solidarietà nazionale per la ripresa economica e contro la speculazione e il sabotaggio.*

*La difesa della lira significa l'arresto di tutte le tendenze all'inflazione, perchè siano create le condizioni di un avviamento alla stabilità del potere d'acquisto della moneta. L'inflazione porterebbe alla rovina dei cittadini che vivono di un reddito fisso e dei piccoli e medi risparmiatori ed allo sconvolgimento delle condizioni politiche e sociali del paese.*

*Con una politica di lavoro, di produzione e non di sussidi, occorre assicurare il lavoro al più gran numero possibile di cittadini, riservando i sussidi per la assistenza ai reduci, ai sinistrati, ai disoccupati fino a quando non potranno riprendere una attività produttiva.*

*Attraverso il controllo popolare da introdursi in tutte le grandi industrie (Consigli di gestione), come pure negli scambi (Commissione di vigilanza sui prezzi) e nella organizzazione fiscale (Consigli tributari) occorre chiamare il popolo a collaborare alla utilizzazione di tutte le risorse per assicurare una maggiore produzione, una migliore distribuzione dei prodotti e una lotta efficace contro la disoccupazione.*

*Il compito economico fondamentale che sta dinanzi al paese è di raggiungere la massima produzione, con la maggiore occupazione possibile delle forze di lavoro maschili e femminili. Per il raggiungimento di un tale risultato occorre lasciare un campo adeguato all'iniziativa privata, ed appoggiare le piccole e medie industrie, ma è necessario un intervento regolatore in tutte le industrie essenziali per combattere la speculazione ed il sabotaggio e realizzare questo principio: che la ricostruzione deve avvenire non nell'interesse di pochi privilegiati, ma nell'interesse di tutta la nazione.*

*Allo scopo di dare urgente incremento alla produzione industriale, occorre:*

*orientare il credito e le materie prime verso le industrie di mezzi di trasporto (ferroviari ed altri), di macchine agricole, di concimi chimici, di materiali da costruzione, di oggetti di largo consumo, e verso le industrie alimentari;*

*potenziare il controllo statale sui grandi complessi industriali e generalizzare e riconoscere l'istituzione e il funzionamento dei consigli di gestione.*

*Lo sviluppo della produzione agricola esige che la legislazione vigente sulle terre incolte e mal coltivate, sulla assegnazione di terre di uso civico, sulla abolizione del subaffitto di terre venga riveduta immediatamente, ai fini di snellire l'attuale procedura e sostituirvi una procedura rapida, di emergenza.*

*E' necessario procedere d'urgenza alla bonifica dei campi minati e danneggiati dalla guerra, perchè siano restituiti nel più breve tempo all'agricoltura.*

*Il P.C.I. riconosce giustificata la richiesta dei mezzadri legati a contratti di mezzadria classica, di ottenere una maggiorazione sul riparto dei prodotti totali del fondo, come pure la revisione delle clausole di tutti i contratti agrari stipulati in regime fascista.*

*D'altra parte deve essere applicato l'imponibile della mano d'opera nelle grandi imprese agrarie, quale mezzo per diminuire la disoccupazione e per aumentare la produzione agricola.*

*Nel campo finanziario, occorre innanzi tutto instaurare una giustizia tributaria perchè sia resa sempre più difficile la diserzione dei ricchi e degli speculatori dal loro dovere verso l'erario.*

*Le imposte debbono essere pagate da tutti, e in primo luogo, da coloro che più hanno, in base alle loro ricchezze patrimoniali ed agli attuali profitti speculativi.*

*Perciò la lotta contro l'evasione fiscale e la riorganizzazione della amministrazione finanziaria debbono essere al centro della politica finanziaria dello Stato e degli enti locali.*

*La giustizia tributaria impone la adozione di una politica finanziaria basata su imposizioni straordinarie che giungano fino alla confisca di tutti gli illeciti arricchimenti fascisti, di guerra e di congiuntura e chiami il patrimonio a contribuire al risanamento finanziario con aliquote progressive.*

*Occorre normalizzare i bilanci locali e dare la necessaria autonomia ai comuni.*

*Il P.C.I. ritiene indispensabile, tanto per considerazioni economiche che quanto per evidenti considerazioni morali, condurre una lotta contro l'alto tenore di vita degli strati più abbienti, che è un insulto alle strettezze e alle miserie delle masse popolari.*

*Le immense distruzioni causate al paese dalla guerra impongono che si addivenga a vasti programmi di lavori pubblici, di sgombero delle macerie, di riparazioni e ricostruzioni edilizie e stradali, favorendo tutte le iniziative locali.*

*Assicurare il pane e la casa a tutti i lavoratori è un dovere nazionale per salvaguardare le forze di lavoro, basi della ricostruzione e della rinascita.*

*Per migliorare l'alimentazione popolare il P.C.I. propone una riforma della legge sugli ammassi dei prodotti, secondo il principio del contingentamento.*

*Devono essere, inoltre, istituite aziende comunali di consumo e federazioni di cooperative, e sviluppati gli spacci popolari mentre si debe esigere l'applicazione della legge sui ristoranti. Inoltre è necessario riorganizzare e democratizzare le Sepral.*

*In attesa della ricostruzione e delle riparazioni delle case occorre procedere al censimento generale, ad opera dei comuni, di tutti i vani disponibili ed alla loro giusta distribuzione.*

*Il P.C.I. ritiene che allo scopo di diminuire lo scarto tra i prezzi dei prodotti agrari bloccati e i prezzi dei prodotti industriali occorre procedere all'ammasso contingentato di prodotti industriali di prima necessità (tessuti, calzature, ecc.) da distribuirsi ai cittadini che vivono di un reddito fisso (operai, impiegati, pensionati, ecc.) ed ai contadini.*

*Il P.C.I. indica la cooperazione come uno dei mezzi più democratici ed efficaci nell'opera di ricostruzione agraria ed edilizia, e per l'organizzazione degli scambi. Esso sostiene che la sana cooperazione, in tutte le sue forme, debba essere appoggiata dalle leggi, favorita nelle iniziative e debba godere una posizione privilegiata nella concessione di crediti e nella legislazione fiscale.*

*Una lotta decisa deve essere condotta contro le false cooperative e le cooperative ch'use.*

*La libertà lasciata al commercio deve essere comunque controllata perchè non degeneri nell'accaparramento di prodotti e nella speculazione.*

*Il P.C.I. ritiene che l'applicazione di questo programma urgente può lenire le sofferenze più gravi della popolazione e mettere il paese al lavoro. Questo programma comporta una lotta costante di tutte le forze democratiche raccolte nel C.L.N., di tutto il popolo, contro l'egoismo, la corruzione, la speculazione, sotto la bandiera della solidarietà nazionale e della rinascita dell'Italia.*

*Come ieri, nella lotta armata, le forze popolari sono state unite attorno ai C.L.N. ed hanno combattuto valorosamente per la liberazione del paese, così oggi esse debbono restare unite e battersi sul campo della ricostruzione.*

*La vittoria è ancora nelle mani dei lavoratori, del popolo.*

*Il P.C.I. fa appello agli operai, agli impiegati, ai tecnici, ai contadini, nerbo della ricostruzione, perchè aumentino il rendimento del lavoro, lottino contro la negligenza e gli sprechi, difendano la disciplina nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. E' questa una delle condizioni per creare in Italia un vero regime democratico.*

*Agli operai, a tutti i lavoratori, a tutto il popolo, il P.C.I. rivolge l'appello di vigilare per smascherare e combattere i sabotatori della nostra ripresa, gli attesisti, i disertori. Ogni diserzione dai compiti della ricostruzione è una diserzione dinanzi ai doveri verso la nazione.*

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

28 agosto 1945

# Dal discorso di Togliatti alle donne

Desidero dire alcune parole all'inizio del mio intervento di amichevole e fraterna critica per il modo come alcune questioni che interessano alla vostra conferenza sono state trattate in alcuni vostri interventi.

E' senza dubbio molto interessante tutto quello che ho sentito dire da voi. Vi invitiamo dunque a continuare a dare nei vostri interventi tutto il contributo di cui siete capaci, alla elaborazione dei nostri e dei vostri problemi, e soprattutto vi invitiamo a dare il vostro contributo in modo che vi sia un secondo scambio di esperienze fra le compagne che hanno lavorato in determinate condizioni e sono riuscite a fare grandi passi in avanti, e quelle che ancora si dibattono di fronte alle difficoltà che non riescono a superare. Mi sembra però che avete dato un carattere un po' troppo ristretto al vostro dibattito come se la questione del lavoro fra le donne fosse essenzialmente e quasi esclusivamente una questione di Partito di riuscire cioè ad avere nel nostro Partito molte donne, di riuscire a conquistare molte donne alla nostra influenza, di riuscire a conquistare con solidale posizione che domani possono permettere al Partito di affermarsi nel campo elettorale e in altri campi analoghi.

## Il Partito e il popolo

Tutto questo è giusto che venga fatto; per lasciare non dico in disparte, in seconda linea la questione fondamentale quella che dovrebbe stare al centro della vostra attenzione, dei vostri dibattiti e di tutto il vostro lavoro, e che non è questione di Partito nel senso ristretto della parola, perchè riguarda tutta la società italiana, il grado di sviluppo cui essa è arrivata e il progresso che le vogliamo far fare.

Voglio dire la questione della emancipazione delle masse femminili nel senso più ampio e più profondo è evidente che per affrontare questo problema e dare alla soluzione di esso un valido contributo abbiamo bisogno di avere molte donne nel partito, abbiamo bisogno di avere un'influenza in mezzo a masse femminili che non aderiscono e non possono ancora aderire al Partito Comunista; abbiamo bisogno di tutto quello che voi state facendo e di molte altre cose ancora, tenendo però sempre presente che cosa è il Partito. Il Partito è una organizzazione politica la quale non è e non può essere fine in sè stessa. Il Partito è uno strumento politico e di organizzazione che noi costruiamo per impiegarlo in favore delle masse lavoratrici, a favore del popolo, a favore del nostro paese, a favore dell'Italia.

Per questo quando parliamo dei compiti dei nostri aderenti, dobbiamo sempre considerarli in relazione con qualche cosa che è molto al di sopra del Partito stesso che è l'interesse generale della nazione italiana.

Mi sembra che nelle vostre discussioni non sia ancora venuto alla luce con sufficiente energia questo elemento. Mi sembra cioè che non avete messo ancora nella giusta luce nè che tutto il nostro lavoro nel campo che vi interessa e volto a realizzare la emancipazione della donna nè quale è il valore di questa emancipazione nella odierna società italiana nè quali sono le esigenze fondamentali della lotta che per l'emancipazione della donna si deve condurre. Bisogna allargare la visione delle donne che si iscrivono al Partito; bisogna far loro comprendere che non lavorano soltanto per questa organizzazione a cui sono venute e alla quale vedo che voi avete cominciato ad affezionarvi ed è bene che vi affezionate sempre più ma che il loro lavoro è un contributo indispensabile per riuscire a dare libertà, dignità vita nuova lavoro gioie e benessere a tutte le donne italiane.

La democrazia italiana ha bisogno della donna e la donna ha bisogno della democrazia. Questo vuol dire che tutte le questioni legate alla formazione e all'affermazione di un nuovo regime democratico sono strettamente legate alla emancipazione della donna all'avvento delle donne alla vita politica e alla libertà, in modo che esse riescano attraverso un grande rivolgimento di natura sociale e morale, ad acquistare nella società italiana il posto che è stato loro negato finora e che invece sono capaci di tenere. L'avvento della donna alla vita politica come forza autonoma che abbia coscienza di quello che si fa attorno ad essa, che sia capace di giudicare secondo il suo buon senso e di imporre una determinata linea di condotta ai dirigenti di tutto il Paese è necessario, e indispensabile la sua collaborazione se vogliamo fondare un regime di pace e fare dell'Italia un fattore di pace anche nei rapporti internazionali.

Quando vediamo i compiti immediati enormi che stanno davanti a noi in questo paese devastato, saccheggiato, distrutto nel quale i lavoratori non chiedono altro che di riprendere a lavorare per produrre nell'interesse proprio e nell'interesse di tutti sentiamo che la donna libera ed emancipata, stretta attorno alle sue organizzazioni può dare un contributo decisivo, può essere una delle forze le quali riescano a imporre a tutto il paese una politica di solidarietà nazionale, sociale ed umana affrettando così la soluzione di tutti i problemi della ricostruzione economica e politica.

## Difesa della famiglia

In un Paese così profondamente sconvolto in cui sono venuti meno tanti di quei legami di solidarietà che uniscono gli uomini nel lavoro e nella vita di tutti i giorni abbiamo bisogno in particolar modo di ricostruire e di difendere l'unità famigliare.

Abbiamo bisogno di una famiglia rinnovata, di una famiglia che non abbia più l'impronta feudale che sì liberi dalla corruzione e dall'incrisia, che vi ha fatto entrare il fascismo e sia un centro di solidarietà umana elementare. Della famiglia italiana vogliamo fare un solo centro di solidarietà ma anche un centro di lotta contro il dilagare della corruzione provocata dalla politica della classe dirigente contro la piaga vergognosa della prostituzione soprattutto nelle grandi città dove sono passati eserciti che sembrasi siano comportati secondo le vecchie norme dei conquistatori per cui le donne non sarebbero che strumento degli usi dei soldati? Abbiamo bisogno di difendere la famiglia infine per risolvere il problema dell'infanzia, ci sono troppi bambini in Italia che vanno scalzi che hanno perduto i loro genitori, che soffrono che non mangiano sufficientemente e che si corrompono.

Vogliamo che nelle famiglie o attorno alla famiglia italiana difesa e rinnovata crescessero bimbi sani che imparino di nuovo a ridere e giocare, che vadano tranquillamente a scuola, che escano dall'inferno materiale e morale in cui si trovano ora e da cui dobbiamo trarli ad ogni costo.

## L'unità popolare

Per queste compagne quando ho sentito nell'intervento di alcune di noi che esistono punti di dissenso di contrasto e alle volte di lotta aperta fra voi donne di un Partito democratico avanzato e le donne iscritte alle organizzazioni cattoliche mi sono in parte meravigliato e soprattutto dispiaciuto.

Non vedo perchè nel trattare e risolvere le questioni della donna, della famiglia, dell'infanzia e così via, nell'affrontare con spirito di solidarietà nazionale le nostre più gravi difficoltà non possa esservi una collaborazione proprio con le donne che hanno sentimenti religiosi. I sentimenti religiosi delle donne non sono in contrasto con quello che noi riteniamo debba essere fatto oggi per rinnovare la società italiana anzi, possono essere di aiuto per comprendere meglio e meglio diffondere quello spirito di giustizia quello spirito di giustizia fraternità e di solidarietà che le donne comuniste vogliono far trionfare nella vita politica del nostro Paese.

Quelle donne che oggi non hanno ancora compreso la soluzione che deve essere data a determinati problemi, voteranno secondo la loro coscienza e le loro convinzioni, ma non sarà mai detto che il Partito Comunista, Partito della libertà e del progresso sia capace di porre per uno stretto interesse di Partito anche la più piccola barriera al progresso e alla emancipazione della massa femminile.

## L'U. D. I.

La seconda cosa che abbiamo detto alle donne di unirsi per creare una grande organizzazione nella quale si trovassero insieme, discutessero i loro problemi, elaborassero le loro rivendicazioni facessero venire alla superficie della vita nazionale le loro dirigenti, di qualunque convinzione politica fossero; cercassero insomma una grande forza organizzata e unitaria che potesse dare un contributo effettivo alla rinascita dell'Italia.

# Ai contadini

Rivendicazioni immediate che le cellule devono discutere nelle assemblee pre congressuali sulla situazione delle campagne facendo partecipare i compagni contadini a tale discussione ed invitando contadini competenti, senza partito, e di altri partiti a tali discussioni; formulare un quaderno rivendicativo dopo la discussione, da inviarsi al Congresso sezionale, provinciale e quindi nazionale.

Qui elencheremo come base di partenza per esaminare i bisogni dei contadini qualche punto che riteniamo fra i più urgenti e generali. E' evidente che qui non saranno comprese molte questioni che localmente sono sentite, allora si esamineranno i punti qui elencati, aggiungendo quelli che verranno discussi e che qui non sono compresi.

*I) I contadini domandano che il Governo si interessi con la massima urgenza a provvedere i concimi chimici per la prossima semina, onde riparare in parte allo scarso raccolto avuto quest'anno per causa della mancanza dei concimi stessi, ed inoltre i contadini chiedono un serio controllo sulle industrie nazionali che producono concimi chimici al fine di impedire che il prodotto prenda la via del mercato nero.*

*II) I contadini vogliono che si ponga fine alla ingiustizia della differenza dei prezzi fra i prodotti della campagna e quelli dell'industria. Mentre il contadino consegna a prezzi bassi i suoi prodotti ai «Granai del Popolo» i grossi industriali vendono la loro merce al mercato nero realizzando profitti enormi, a scapito del popolo; chiedono pertanto che vengano distribuite scarpe, stoffe, attrezzi agricoli, ecc. a prezzi di costo che compensino giustamente il contadino del basso prezzo con cui vengono pagati i suoi prodotti consegnati agli ammassi.*

*III) Che i Consorzi Agrari vengano democratizzati al più presto, cioè che tutti i contadini possano divenire soci con il diritto di nominare i membri del Congresso di Amministrazione e il Collegio Sindacale, trasformando in questo modo l'attuale Consorzio Agrario in Cooperative dei Contadini consorziate, così da togliere la padronanza del Consorzio a pochi individui, assicurando con ciò una distribuzione onesta di tutte le merci che vengono assegnate ai contadini.*

*IV) Il patto di mezzadria deve essere riveduto (portare la discussione fra i mezzadri e invitarli a stabilire un piano di rivendicazioni).*

*V) Se la legge del comp. Gullo viene applicata sugli affitti in natura. (Che il premio di produzione resti all'affittuario e non vada al padrone, devesi pagare al padrone solo L. 450 al q.le e non L. 750 come avviene spesso.*

# Valorizzare l'attività delle donne

*Si avvicinano le elezioni amministrative. Queste elezioni ci diranno, coi loro risultati, se abbiamo saputo lavorare bene fra le donne. Ho qualche volta l'impressione che molti compagni e compagne pecchino di soverchio ottimismo. Credono di essere riusciti a grandi cose quando hanno nel Partito alcune centinaia di iscritte.*

*Ma che cosa sono 300 compagne iscritte nel Partito in una località dove ci sono per esempio, 5000 donne iscritte nelle liste elettorali? Per chi voteranno le 4700 donne che non sono nel Partito? Sono riusciti i compagni a conquistare la loro fiducia? Noi abbiamo bisogno oggi dell'adesione non di centinaia o migliaia di donne, ma di milioni, noi dobbiamo ricordarci sempre, nella nostra azione che la lotta per la democrazia non sarà vittoriosa se ad essa non partecipino milioni di donne.*

*Ricordiamoci, compagni, che se la Russia ha vinte tutte le difficoltà negli anni della Rivoluzione, della costruzione Socialista e della guerra è anche perchè milioni di donne si sono schierate incondizionatamente col potere sovietico.*

(Dal discorso di Rita Montagnana al II Consiglio nazionale del Partito).

# Schema organizzativo delle cellule femminili

Il Partito ha creduto opportuno costituire le Cellule femminili separate perchè più corrispondenti alle esigenze del lavoro fra le donne, e l'esperienza ha dato buoni risultati, poichè:

1) Le compagne hanno la possibilità di riunirsi nelle ore più comode per loro senza dover dipendere dai compagni.

2) Tutte partecipano più attivamente alla discussione nelle riunioni di Cellula (mentre nelle Cellule miste, meno formate politicamente dei compagni, difficilmente prendono la parola).

Si forma così in esse più rapidamente una coscienza politica e il senso della responsabilità.

3) Esse hanno una maggior possibilità di studio dei problemi particolari della donna e quindi svolgeranno un lavoro più costruttivo sul terreno pratico.

Dove abbiamo le Cellule di Partito dobbiamo costituire le Cellule femminili questo è il compito che sta di fronte a tutto il Partito.

Il Comitato direttivo di Sezione è unico e ha la funzione di dirigere le Cellule maschili e femminili.

Non vi sarà quindi una Sezione femminile con organizzazione propria ma la direzione unica, onde evitare la formazione di due Partiti uno maschile e uno femminile.

Nel Comitato di Sezione non vi devono essere meno di due compagne che si interessino una per il lavoro di partito e una per l'organizzazione di massa dell'U.D.I. Dove non vi sono compagne sufficientemente formate per il lavoro di Partito un compagno, più adatto curerà particolarmente questo lavoro.

La Cellula femminile ha la stessa funzione e la stessa struttura della Cellula maschile, con il suo Comitato Direttivo che sarà collegato partecipando alle riunioni periodiche ai Comitati delle Cellule maschili alle riunioni generali di Sezione ecc.

3. ORGANIZZAZIONI DI MASSA.

9) Esiste l'U.D.I.? Quante iscritte conta? Quanti partiti sono rappresentati?

10) Quale è stata l'attività dell'U.D.I.?

11) Partecipa l'U.D.I. al C.L.N.? Alle Giunte Comunali? Agli Enti assistenziali? Alla Camera del Lavoro?

12) Sono iscritte le donne ai Sindacati?

PARTE ASSISTENZIALE ED ECONOMICA.

13) Le compagne infine dovranno studiare minutamente nel loro ambiente i problemi qui sotto elencati e portare al congresso un rapporto dettagliato sulle loro esperienze per la risoluzione di questi problemi su quelli che sono i problemi maggiormente sentiti e che chiedono un'immediata soluzione sulle condizioni delle masse lavoratrici operaie, contadine, ecc.

ASSISTENZA: Maternità e infanzia, assistenza e orfani di guerra, assistenza rimpatriati dai campi di concentramento e partigiano, assistenza infantile e nidi d'infanzia, contro l'accatonaggio infantile.

SCUOLE: Dopo scuole, corsi serali per le lavoratrici, diffusione della cultura, alloggi, ricostruzione case demolite.

CONDIZIONE DELLE LAVORATRICI: operaie (filande, cotonifici, ecc.) insegnanti impiegate donne di servizio, contadine, artigiane).

ALIMENTAZIONE: Spacci cooperativi, mense aziendali, mense popolari.

FARMACIE COOPERATIVE (per impedire l'accaparramento dei medicinali).

RISCALDAMENTO INVERNALE
POSSIBILITA' DI SVILUPPO
ARTIGIANATO FEMMINILE
EPURAZIONE, CONFISCHE DI BENI FASCHISTI E ARRICCHITI DI GUERRA.

Attraverso il nostro Congresso noi dovremo avere una chiara visione di quelle che sono le condizioni delle masse lavoratrici della Provincia, e di come sarà possibile impostare il lavoro per la soluzione dei problemi immediati che assillano le masse lavoratrici femminili e le loro rivendicazioni in genere.

# I GIOVANI e l'avvenire della Patria

*Vi sono uomini e Partiti politici che dichiarano che non esiste un problema dei giovani; secondo i quali la funzione della gioventù nella vita è quello di maturarsi di divenire uomini. Si afferma che questo lungo processo si è svolto e che si svolge in ogni tempo e luogo, in qualsiasi situazione storica che i giovani vivino e operino.*

*Se l'uomo è il frutto dell'esperienza della vita si deve riconoscere che le condizioni eccezionali nelle quali i giovani compirono le loro esperienze incidono tanto profondamente nella loro esistenza da creare problemi nuovi di interesse nazionale, problemi che investono la formazione e l'orientamento di intere generazioni, che portano in sè l'avvenire della Patria, capovolgendo i giudizi degli uomini maturi sulla capacità e funzione della gioventù. E' un grave problema politico nazionale quello della gioventù. Le classi dirigenti che rinnegarono la democrazia e la libertà si accomodarono al fascismo sfruttando con o senza tessera la tirannide del fascismo. Certa brava gente che si lasciò dal fascismo corrompere cerca ora di rivestire nuove spoglie democratiche che mal ricoprono le devastazioni compiute nel loro animo dalla ventennale corruzione fascista.*

*Costoro nella maggior parte hanno compromesso il loro prestigio e la loro autorità.*

*Sotto l'influenza del fascismo le generazioni medie non hanno conosciuto nulla all'infuori di esso, ma ora ritrovano in loro quelle forze sane che di fronte al collasso di tutto il mondo nel quale avevano creduto in buona fede e attorno al quale avevano formate tante illusioni, si rendono conto di ciò che è stato il fascismo; e, salvo le inevitabili scorie, sentono la forza di ricostruirsi una nuova esistenza.*

*Però, sono i giovanissimi che costituiscono la parte più sana della Nazione, sono i giovani che non hanno esperienze politiche all'infuori del fascismo, ma che di esso non hanno subito compromissioni, perchè il fascismo non ha avuto il tempo di corromperli e di fiaccare le loro energie. Dobbiamo pertanto constatare che in Italia nei rapporti fra le generazioni ci troviamo in una situazione anormale. Se in una società equilibrata quanto più si risale negli anni, tanto più si accresce l'esperienza, si elevano le funzioni sociali e il prestigio e le autorità morali, nel periodo di crisi profonda questa corrispondenza si rovescia.*

*Questa è l'odierna situazione italiana; bisogna quindi riconoscere ai nostri giovani maggior valore e peso nella vita politica, bisogna dare ad essi maggior possibilità di parteciparvi e di influire nella vita politica stessa. Questa esigenza si è sempre presentata nelle profonde crisi dei popoli, sempre in tali situazioni le giovani generazioni si sono affacciate sul quadrante della storia.*

*Ebbene noi ci troviamo di fronte a una situazione analoga; anche per noi si pone l'esigenza di un profondo rinnovamento della vita del nostro Paese, rinnovamento al quale i giovani porteranno il loro contributo alla riorganizzazione e direzione della nostra vita politica economica e sociale.*

## L'adesione e il distacco dei giovani al fascismo

*Questa esigenza sorge dalla valutazione e dal giudizio che noi diamo della situazione italiana. A coloro che, perplessi e dubbiosi la giudicano troppo audace, noi ricordiamo che dalla gravissima situazione di collasso e di disorganizzazione in cui si trova il nostro Paese non ci si solleva con i criteri e i metodi delle vecchie formule burocratiche: in situazioni eccezionali si impongono metodi e criteri di eccezione, senza dei quali non vi è soluzione possibile.*

*Si dice che le giovani generazioni sono inquinate di fascismo, si fanno cadere fra di esse un'ombra di sospetto se non addirittura di colpa; si dubita della loro educazione a cui si attribuisce un vizio di origine che richiederebbe un lungo periodo di rieducazione prima di consentire a funzioni di responsabilità e direzione. Si pensa che i giovani sono di per sè stessi immaturi ai compiti ai quali noi li richiamiamo. Questi dubbi ed obbiezioni nascono da giudizi molto superficiali: prima di giudicare i giovani bisogna comprenderli e per comprenderli bisogna ripensare all'ambiente nel quale si sono formati e sviluppati.*

*Se risaliamo indietro di poco più di un decennio noi troviamo il giovane in quel periodo della prima giovinezza in cui l'animo dell'uomo è tutto un travaglio interiore proteso verso l'avvenire, mosso da impulsi ideali, agitato da perenne inquietudine nella ricerca della via da seguire. E' l'età in cui il giovane si guarda attorno e cerca nella realtà che lo circonda quali indicazioni e possibilità essa gli offra per il suo avvenire. Cosa poteva vedere intorno a sè un giovane verso il 1930?*

*Un mondo sconvolto da una profonda crisi economica che con violenza inaudita frantumava le basi stesse della società. Disoccupazione, miseria e fame dilagavano in un mondo rigurgitante di ricchezze. Sembrava che una maledizione di Dio si fosse abbattuta sulla società umana. La gente soffriva la fame mentre si bruciavano i viveri, la gente tremava di freddo, mentre si bruciava il cotone nelle fabbriche. Nulla si poteva immaginare di più assurdo e di più paradossale ma era ben questa la tragica realtà che stava dinanzi agli occhi di tutti. E quanto più si rilevano impotenti i mezzi escogitati per risolvere una così disastrosa condizione tanto più si diffondeva la convinzione che ci si trovava dinanzi al fallimento catastrofico di tutto il sistema.*

## Demagogia fascista

*In tale situazione il fascismo assume un atteggiamento demagogico di critica e condanna; denuncia la situazione di fatto la sua brutale verità e si presenta come l'iniziatore di una profonda riforma capace di eliminare le cause di tanto disastro, di ridurre le distanze fra le classi, di realizzare la grandezza della Patria.*

*Dinanzi a questa situazione si trovavano i giovani di quegli anni e non avendo esperienza di altri regimi politici non potevano comprendere tutta la demagogia e l'inganno che si nasconde in quelle parole, non sapevano che per ben altra vie bisognava andare per assicurare un nuovo progresso alla umanità.*

*Il vero spirito dei giovani si manifestò quando svanite le illusioni, la nuda e cruda verità cominciò a svelarsi ai loro occhi. E videro che cosa veramente era il regime fascista: la vita politica ridotta a una bassa tirannide, ignobile tessuto di intrighi, di crudeltà e di bassezze, di servilismo e di arrogante altezzosità; la vita economica divenuta campo di sfrenata speculazione e parassitismo, di ladrocinio e sfruttamento, di vertiginosi rendimenti e crescenti miserie alle classi lavoratrici.*

*La vita morale degenerata nella più inaudita corruzione, di turpitudini di ogni genere, nello scardinamento dei più sordi egoismi con la scomparsa di ogni vincolo di umana solidarietà. La vita intellettuale è svuotata di ogni serietà di pensiero, strumento corrotto e corruttore al servizio delle caste reazionarie.*

*Questa era la realtà del fascismo, questo era l'ambiente privo di luce e di calore che pesava come una cappa di piombo sull'animo dei giovani fiaccando le energie e soffocandone ogni libero slancio. La reazione non poteva mancare nei giovani e si manifestò in due modi: il passaggio di una posizione di critica e di lotta aperta contro il regime; oppure ripudio del fascismo e con esso di ogni attività pubblica.*

*La prima via seguirono i giovani più forti, meglio dotati di capacità critica e di più vigorosa energia morale. Furono essi che in quegli anni costituirono l'avanguardia attiva che disgregava dal di dentro e dal di fuori il regime fascista; essi costituirono la parte migliore delle nuove generazioni, e il Partito comunista è orgoglioso che una parte di essi siano venuti nelle sue file. Fu l'elemento progressivo che essi portarono in sè che determinò il loro orientamento politico. La loro lotta contro il fascismo esprimeva esigenze che superavano i limiti della vecchia democrazia, regime di servile grettezza che non si addiceva all'animo dei giovani e poneva il problema di una nuova democrazia popolare e progressiva.*

*Questo loro atteggiamento non può essere sminuito dal fatto di aver appartenuto al Guf o a qualche e Dopolavoro giovanile. Coloro che di ciò li rimproverano e si atteggiano a giudici severissimi, sono sempre pronti a aprire le braccia ai vecchi arnesi compromessi col fascismo. Questi, sì; non troveranno il posto nel Partito Comunista, ma i giovani, anche se per ingenuità furono fascisti, ed oggi aspirano ad un rinnovamento profondo del nostro Paese, purchè siano moralmente sani, li accoglieremo sempre nel nostro Partito. C'è però una grande massa di giovani per i quali il distacco dal fascismo ha significato l'abbandono di ogni attività politica.*

*Disgustati e demoralizzati con la coscienza vuota di ideali sono caduti in quello stato di scetticismo e di indifferenza verso la vita politica che in taluni perdura ancora.*

## Ricostruzione nazionale

*La guerra di Liberazione nazionale alla quale la gioventù italiana ha partecipato con travolgente entusiasmo ha scosso profondamente la coscienza dei nostri giovani. Nella sanguinosa e dura lotta, liberando e riscattando l'onore della Nazione la gioventù ha ritrovato la strada dell'unità e del progresso. Riconosciamo che il diritto a partecipare al governo del Paese i giovani lo hanno conquistato a prezzo di sangue generoso e non possiamo negare a loro questo diritto. Ciò significherebbe ripagare il loro sacrificio di sangue, il loro eroismo e la loro dedizione alla causa della libertà e della democrazia con la più nera ingratitudine, mentre va ad essi la riconoscenza degli italiani stessi.*

*Quali sono i compiti e i doveri di fronte ai problemi della ricostruzione? Essi sono determinati dalla concreta situazione politica, intellettuale e morale in cui si trova il nostro Paese. Essi attraverso la loro organizzazione giovanile il F.d.G. devono partecipare attivamente alla vita politica al controllo dell'attività del Paese, alla elaborazione ed applicazione dei piani di ricostruzione. Dopo anni di guerra noi abbiamo oggi in Italia quasi intere generazioni senza mestiere e professione. Per colpa del fascismo molti giovani in Italia non hanno potuto sviluppare le loro capacità tecniche.*

## I giovani nel lavoro

*I quadri tecnici in Italia sono stati quasi tutti distrutti. Noi difettiamo oggi di operai qualificati e specializzati, di tecnici e di ingegneri. Questa grave lacuna di fronte ai problemi che si impongono per la ricostruzione del Paese deve venir rapidamente colmata, la gioventù italiana deve dare al più presto i quadri necessari per una rapida ricostruzione del Paese. E' avvenuto in Italia quello che sempre avviene in epoche di decadenza, svalutazione delle funzioni produttive ed elefantiasi di tutte le funzioni servili e parassitarie della società. Ora bisogna dare il colpo d'arresto a questo processo di degenerazione, rovesciare la tendenza fin qui seguita da una grande parte di giovani e determinare un processo inverso corrispondente alle esigenze della ricostruzione per la risurrezione del Paese. Bisogna riportare al lavoro utile quanti erano fino a ieri dediti a funzioni socialmente inutili, di puro decoro esteriore dei gruppi privilegiati, di tutela e difesa degli interessi delle classi reazionarie.*

*Bisogna immettere nella vita del lavoro una gran massa di giovani dando ad essi coscienza della dignità dell'opera che sono chiamati a compiere. Questa è la nuova via che deve seguire la gioventù italiana, poichè è specialmente dai giovani che devono trarsi le forze necessarie per la ricostruzione dei quadri tecnici necessari alla ricostruzione del Paese.*

*La gioventù italiana deve essere consapevole del contributo che deve dare alla realizzazione di tale compito: essa deve farlo proprio e spronare lo stato democratico ad apprestare i mezzi e condizioni necessarie alla sua soluzione. Anche qui può essere utile l'esperienza e l'insegnamento che ci viene dall'Unione Sovietica, dove nella realizzazione dei piani del Paese abbiamo visto i giovani all'avanguardia con le loro squadre d'assalto con le gare di emulazione, con lo slancio, l'ardore giovanile e lo spirito di sacrificio senza limiti portato in tutti i campi di attività.*

*Ebbene, noi vogliamo suscitare in Italia lo stesso entusiasmo e lo stesso fervore nella grande opera di ricostruzione che ci attende: le squadre giovanili daranno l'assalto alle rovine del Paese. Con l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio dei giovani, come abbiamo saputo vincere la battaglia della liberazione sapremo ricostruire un'Italia diversa dal passato, più rispondente alle esigenze, ai bisogni ed alla aspirazione della grande maggioranza del popolo italiano.*

## Rinnovamento intellettuale

*Nel campo intellettuale si impongono esigenze di ancora più radicali trasformazioni. Le vecchie classi intellettuali italiane sono storicamente fallite perchè invece di portare il loro contributo al progresso ed all'elevamento della Nazione, hanno appoggiato e favorito una politica che ha portato la rovina e la catastrofe del Paese. Da ciò la necessità che la scuola sia profondamente trasformata e rinnovata. La scuola deve fondersi con il lavoro nella lotta per la ricostruzione del Paese; oggi abbiamo più bisogno di tecnici e di ingegneri che di filosofi e letterati.*

*Nella scuola deve pulsare la vita del popolo con tutte le sue esigenze e i suoi bisogni. Sorgerà così dalla scuola e dalla vita la nuova cultura italiana che dalla coscienza del popolo trarrà gli elementi vivi della propria risurrezione e del proprio sviluppo.*

*E' compito della gioventù volere che tale rinnovamento della scuola si compia nel modo più rapido e radicale. Nel campo morale un grave problema si impone ed interessa la gioventù italiana; il fascismo ha aperto una piaga purulenta nel corpo della Nazione: la corruzione ed il malcostume sono divenuti sistemi di vita della maggior parte delle classi dirigenti. Miserie e necessità di vita spingono oggi anche talune forze popolari a forme di attività speculative ed affaristiche che intaccano e deformano la loro coscienza di classe.*

*La situazione è arrivata a tal punto di gravità da imporre a tutte le forze sane del Paese di scuotersi, di riunirsi e condurre insieme una crociata contro tutte le forme di corruzione e di degenerazione. In prima fila dovete essere voi giovani, perchè qui è in gioco il vostro stesso avvenire. Bisogna lottare con tutti i mezzi per impedire la disgregazione della coscienza morale e civile del popolo italiano.*

TUTTI I FRIULANI

porgeranno domenica 16 riverenti e fieri l'estremo saluto a

**Giacinto Calligaris**

Comandante la prima Brigata garibaldina d'Italia

*I solenni funerali avranno luogo alle ore 9.15 partendo dalla sede del Comitato cittadino, Via Vittorio Veneto 11.*

## La Commissione femminile della Federazione provinciale

ha nella riunione tenutasi il giorno 30 agosto, per la preparazione del Congresso Provinciale votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Mobilitazione del Partito per un maggior sviluppo del lavoro nel campo femminile.

«Tutte le Sezioni tutte le Cellule, ogni singolo compagno si impegnino a fondo per costituire e dar vita in ogni città, in ogni rione, in ogni fabbrica, con la rapidità che il momento richiede alle Cellule femminile di Partito».

Al Congresso Nazionale del Partito noi dovremo portare un'attrezzatura di base che ci permetta nel nuovo anno di lavoro che si inizia con la fine del Congresso di realizzare quei grandi compiti che ha il Partito per portare alla Costituente e in tutta la vita Democratica le larghe masse femminili del nostro Paese.

## Il quaderno rivendicativo da presentarsi alla Costituente

Il nostro partito raccoglierà le rivendicazioni delle masse lavoratrici contadine che presenterà alla Costituente per una Riforma Agraria che ponga fine alle oppressioni ed allo sfruttamento da parte della speculazione dei grossi agrari, industriali, e banchieri.

Questo quaderno in occasione del Congresso deve iniziare la sua raccolta di voci; però è chiaro che, data la complessa materia che riveste, non può essere compilato senza un attento esame da parte della maggioranza dei contadini che deve divenire il centro dell'attenzione dei lavoratori delle campagne sui vari problemi che investe.

Pertanto questo «quaderno» deve rimanere nella località per aver modo di essere portato nelle riunioni di contadini, affinchè tutti prendano parte alla elaborazione dei punti rivendicativi da elencarsi, oltre questi sotto riportati.

*1) Abolizione del latifondo e della rendita fondiaria (dare la terra a chi la lavora).*

*2) Istituzione di scuole rurali con campi di esperimento.*

*3) Meccanizzazione dell'agricoltura.*

*4) Forte sviluppo di cooperative, democratizzazione degli enti e istituti agricoli attuali.*

*5) Miglioramento delle abitazioni rurali.*

*6) Assicurazioni sociali a tutti i lavoratori agricoli.*

*7) Forte credito agrario assistenziale alfine di sopperire ai danni della grandine, siccità, mortalità bestiame ecc.*

*8) Irrigazione e bonifica.*

Questi punti serviranno quale indirizzo generale. I contadini debbono interessarsi ciascuno nelle rispettive località per un esame fattivo delle possibilità del luogo. Ad esempio: possibilità di fare delle irrigazioni, quali terreni devono essere espropriati (latifondo), come tutto ciò si possa realizzare, tenendo conto delle difficoltà e dei modi per superarle.

## Le compagne di cellula al Congresso di Sezione

1. PARTE POLITICA.

1) Quale è la linea politica del nostro Partito portata nel lavoro fra le donne?

2) Quale è stata la vostra attività fino ad ora?

3) Dall'esame della vostra attività quali errori avete rilevato?

4) Pensate di migliorare il vostro lavoro?

5) Quale è il livello culturale delle compagne? Viene letta la stampa? Sono conosciute le direttive?

6) Come pensate di elevare la vostra cultura politica?

2. PARTE ORGANIZZATIVA.

1) Quante compagne conta la vostra cellula? (effettive? candidate?).

2) Quale è la composizione sociale della Cellula?

3) Quante compagne avete nell'U.D.I.?

4) Funziona la vostra Cellula, si fanno regolarmente le riunioni, partecipano le compagne al Comitato di Sezione, e alle riunioni dei Comitati Cellula?

5) Come vengono fatte le sedute? Come vengono trattati i problemi? Si preparano i piani di lavoro?

6) Quali sono gli errori nel funzionamento delle Cellule?

7) Esiste il senso della disciplina fra le compagne?

8) Si interessano i compagni del lavoro femminile?

# Da Pordenone

## Scuola di Partito

Si è iniziato nella locale sede del P. C. I. un corso di cultura politica. Tale corso che consisterà di dieci lezioni è stato aperto mercoledì 29 agosto dal compagno Vanni che dopo aver illustrato il significato di società si è soffermato a descrivere in maniera chiara e con grande ricchezza di particolari le varie forme di società dal comunismo primitivo al socialismo moderno.

La seconda lezione è stata tenuta giovedì 30 agosto dal compagno Martin sul «Manifesto dei comunisti» di Marx. Il compagno ha molto chiaramente fatto comprendere l'importante contributo portato al nostro movimento dagli intellettuali di avanguardia, massimi tra tutti Marx ed Engels e la necessità che il proletariato sia unito co melo fu la borghesia alla vigilia della Rivoluzione Francese. Continuando nell'illustrazione del Manifesto dei Comunisti nella terza lezione, sempre il compagno Martin ha messo in chiaro i rapporti di similitudine e di superiorità tra il P.C. e gli altri partiti operai, la storicità del movimento comunista le sue caratteristiche che sono autentiche, alle accuse che il capitalismo e la borghesia gli muovono ed ha terminato con il far constatare come le idee della classe dominante. Venerdì il compagno Martin, ha svolto il tema della 4 lezione: L'Imperialismo: 1) Il regno dei monopoli e del capitale finanziario; 2) La preponderanza dell'esportazione dei capitali; 3) L'inizio della ripartizione economica dei grandi trust; 4) La ripartizione politica del mondo fra le grandi potenze capitaliste. Le lezioni alle quali hanno assistito numerosi compagni e alcuni simpatizzanti, proseguiranno per dieci sere e saranno trattati argomenti di grande interesse per tutti coloro che vogliono conoscere a fondo la storia del nostro movimento.

## Comitato pordenonese reduci politici dalla Germania

Rendiamo pubblica per tutti i compagni che certamente vorranno contribuire per quanto loro possibile, questa lettera ricevuta dal «Comitato pordenonese reduci politici dalla Germania»:

*Rientrano gli ex internati politici dalla Germania. Ritornano dopo diversi mesi vissuti nei campi di concentramento e negli orridi «Lager» di Buchenwald, Mathausen, Dakau ecc. tra sofferenze e angherie di ogni genere sopportate stoicamente per un unico ideale di amor patrio.*

*Abbisognano di tutto: di assistenza medica, medicine, alimenti straordinari, vestiario, calzature, sussidi, lavoro.*

*Il Comitato per l'assistenza ai reduci Vi prega gentilmente di voler contribuire in qualche forma alle tanto necessarie opere di assistenza a loro indispensabili.*

*Certo della Vostra patriottica adesione questo Comitato V ringrazia sentitamente.*

*L'Ufficio controllo e assistenza ai reduci politici dalla Germania, trovasi in piazza Cavour, vicino alla farmacia ex Polese, Pordenone.*

IL COMITATO

## Concorso della cronistoria del movimento partigiano

Allo scopo di passare rapidamente alla valorizzazione dell'ingente contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione, s'invitano tutti a contribuire promuovendo per ogni brigata e divisione o zona, la pubblicazione di una storia del movimento partigiano locale. A tal uopo l'A.N.P.I. promuovere un concorso fra tutti i partigiani.

Ogni dattiloscritto che perverrà al Comitato Nazionale, Milano — Sez. Stampa e Cultura — verrà premiato nella seguente misura: L. 20.000 per la migliore cronistoria, L. 5.000 per tutte le altre che verranno ritenute meritevoli d'essere pubblicate.

Il concorso verrà chiuso il 31 ottobre p. v. Si raccomanda a tutti i concorrenti di dare allo scritto un'impronta del più sano realismo e non attenersi ad uno stile strettamente cronologico, ma fare il possibile affinchè ne escano opere che possono interessare anche dal punto di vista letterario.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Tipografia editrice di via Carducci